CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Contiene I.P.
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIV
una copia € 1,20

n. 19
6 OTTOBRE 2013

IN UDIENZA DA FRANCESCO

Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII saranno proclamati santi il prossimo 27 aprile. La notizia arriva dal Vaticano, dove Papa Francesco ha annunciato la canonizzazione dei due predecessori durante il concistoro di cardinali di lunedì 30 settembre.

E' morto il Vescovo di Ascoli Piceno Mons. Silvano Montevecchi. Era nato il 31 marzo 1938 a Villa San Giorgio in Vezzano, frazione di Brisighella. La Caritas lo ricorda a pagina 5. Condoglianze sono state espresse dall'Arcivescovo, dal Direttore e dalla Redazione di Presenza.

Grande entusiasmo e forte soddisfazione è stata espressa da tutti i partecipanti all'Udienza del Santo Padre di Mercoledì 25 settembre in Piazza San Pietro. Alle pagine 7-8-9-10 un ampio servizio sulla giornata.

SCENDONO IN CAMPO

Alle nostre spalle, cioè dietro questa pagina, l'amico Ottorino Gurgo, scrive che Ignazio Silone verso la fine degli anni '50 dello scorso secolo, affermava che il nostro Paese rischiava di correre gravi pericoli per la trasformazione dei Partiti politici da strumenti a fini.
Chi scrive è stato impegnato politicamente per una quarantina di anni, dal 1968 al 2008 (anno in cui l'Arcivescovo gli affidò la direzione di questo giornale), in quello che allora era il partito di approdo dei cattolici: la Democrazia Cristiana.
Quando ripenso ai primi anni della mia esperienza, vissuta, per lo più a Perugia dove frequentavo l'Università, li ricordo come anni di lavoro intenso dove i Partiti pur bisticciando e riappacificandosi in Governi che andavano e venivano si aveva l'impressione che tutti stessero lavorando per costruire l'Italia; quello che spesso, usando una espressione esagerata, viene definito "Bene Comune".
In effetti gli anni che vanno dal dopoguerra al 1980 furono quelli della costruzione del benessere ed anche la politica contribuì a far raggiungere agli italiani quella prosperità che ci è stata a lungo invidiata per essere annoverati tra gli otto Paesi più industrializzati del mondo.
Poi c'è stata una perdita complessiva di mordente della politica e dei suoi attori principali fino a giungere ai giorni nostri completamente imbambolati e, apparentemente, senza una via di sbocco.
Ho letto questa estate il libro "I 55 giorni che hanno cambiato l'Italia" di Ferdinando Imposimato che ha come sottotitolo: "Perché Aldo Moro doveva morire? La storia vera". Quell'avvenimento cambiò il modo di fare politica e la stagione di "Tangentopoli" non ha offerto spunti di rinnovamento, anzi, la fase successiva che i più indicano come Seconda Repubblica ha prodotto un decadimento complessivo delle norme e dei comportamenti con una forte compressione degli spazi di partecipazione. Due dei tre grandi gruppi che sono sul filo di lana soffrono di "leader mania". Il terzo soffre del male di sempre: il confronto che convince, ma non vince.
Uno è stato definito il "Partito azienda" il leader è un imprenditore e ragiona come tale: nell'impresa non si entra per concorso, ma per chiamata e quindi per volontà del capo. Questi principi si rischia di replicarli, almeno, nell'ingaggio dei protagnisti del gruppo dirigente.
Un altro gruppo è guidato da un comico che è vissuto, professionalmente parlando, usando parole e frasi forti, ha attivato una rete in cui ha rischiato di arruolare gente che usa un linguaggio forte come quello del capo che alla lunga provoca irritazione.
In quanto a chi cerca di convincere, ma non riesce a vincere; almeno continua a confrontarsi e ad offrire speranza di partecipazione.
Disturba, per usare un termine sottile, il comportamento del capo del partito azienda che non volendo accettare le leggi e le regole di questa Repubblica la butta dalla Rupe Tarpea.
Irrita, lo ripetiamo, il metodo e il linguaggio del comico come quando, davanti alla Rai definisce i nostri colleghi "impiegati", "zerbini", "camerieri" "lobbisti" o quando usa epiteti inenarrabili nei confronti del Presidente della Repubblica.
Impiccia la certezza che viviamo i momenti della nostra giornata accanto a persone che li hanno, liberamente votati e che siedono in Parlamento, perché una certezza l'abbiamo, nonostante alcuni pericoli che la democrazia ha rischiato nel passato, in questa nostra Repubblica italiana, chi ha governato lo ha fatto, sempre, perché il popolo lo ha votato.
Tormenta una parte dell' eloquio corrente che va a naufragare nelle anse del nostro cervello e riporta alla memoria frasi come questa: "Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'occidente, che in ogni tempo, hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano".

Il Direttore

ramo di mandorlo

"Con i miei nuovi compagni di scuola è già uscito che sono cristiano; se qualcuno farà qualche battutina, Signore, indurirò la faccia" dice lo studente di prima liceo. "La malattia che nostro padre dovrà affrontare è dura, ma DÚ non abbandonerà né lui, né noi" dicono i figli dopo Š verdetto di una malattia. "Io accolgo te come mia sposa, con l'aiuto di DÚ" dice Š gÚvane all'altare, ma lo aveva già sussurrato nel vento mesi prima sulla spiaggia un mattino. "Anche se oggi non accadranno cose speciali, sarà per me speciale ogni persona che mi farai incontrare, Signore" prega qualcuno di noi alla fermata dell'autobus. Semi di fede di ogni gÚrno, che ogni gÚrno possono esserci o no. Niente crescendo rimane niente, ma un seme può diventare un albero.

«Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.» (Vangelo della XXVII domenica del Tempo OrdinarÚ, anno C).

a cura di don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Dal 1970
IL BIROCCIO
società cooperativa agricola

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

PARTITI POLITICI: INTERESSI O SERVIZIO?

di Ottorino Gurgo

Molti anni fa, con quella capacità di intuizione che hanno gli intellettuali autentici, un grande scrittore, Ignazio Silone, ammonì sui gravi pericoli che il nostro paese rischiava di correre in virtù di un fenomeno che già allora (siamo addirittura verso la fine degli anni Cinquanta) andava delineandosi: la trasformazione dei partiti da strumenti, quali istituzionalmente dovrebbero essere, in fini.
I partiti, dimenticando che il loro fine ultimo è quello di servire lo Stato e, attraverso esso, garantire la crescita e lo sviluppo del paese all'interno del quale operano, andavano dotandosi di apparati elefantiaci, privilegiando così gli interessi propri rispetto a quelli dei cittadini.
Quanto l'allarme di Silone fosse fondato fu inequivocabilmente dimostrato, trent'anni dopo, tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, dallo "tsunami" di Tangentopoli che provocò il crollo di forze che sembravano profondamente radicate nel tessuto politico nazionale.
Passata la stagione di Tangentopoli, si ritenne che l'Italia potesse aprire una pagina nuova riconducendo i partiti nel loro alveo istituzionale.
Oggi, alla luce degli avvenimenti e della situazione che si è venuta a creare, crediamo di poter dire senza tema di smentita, che i fatti si stanno incaricando di dimostrare che il quadro non soltanto non è migliorato, ma è andato addirittura assumendo connotati di gran lunga peggiori del precedente.
Viviamo una congiuntura difficile e le parole certamente non bastano a esorcizzare il pericolo incombente che la crisi economica che il paese attraversa si trasformi in una vera e propria catastrofe. Ma, ancora una volta, come e più di quanto avvenne all'epoca di Tangentopoli, i partiti antepongono i loro interessi (o, addirittura, gli interessi di una singola persona nella quale si identificano) a quelli nazionali.
E' vero, tutti riconoscono le difficoltà che stiamo attraversando, ne sono pienamente consapevoli (e ciò acuisce la gravità di certi comportamenti) ma a queste difficoltà si guarda non per cercare di trovare le soluzioni più idonee a superarle, ma con il proposito di trarne vantaggio per la propria parte.
Siamo convinti che i partiti siano strumenti – ma, ripetiamo, strumenti e non fini – indispensabili per rendere possibile la governabilità di una nazione. Per essi ci sentiamo di poter ripetere ciò che Winston Churchill disse a proposito della democrazia: "E' un sistema pessimo, ma non ne conosco di migliori". Ma di questi partiti, così come sono andati configurandosi e come vengono gestiti, l'Italia non ha davvero di che farsene. Sarà la storia a bollarli con l'unico aggettivo che meritano: "Irresponsabili".

Programma arrivo dell'urna di San Giovanni Bosco

Articoli a pagina 16

Ore 10.00 arrivo in Cattedrale. Preghiera
Ore 11.30 celebrazione Eucaristica o momento di preghiera invitando i parroci di Ancona.
Ore 12.45 arrivo dell'Urna presso la Parrocchia, preghiera silenziosa.
Ore 14.45 raduno dei bambini del catechismo della Diocesi presso l'Oratorio. Presentazione dell'evento
Ore 15.15 inizio giochi su Corso Carlo Alberto.
Ore 16.45 merenda e dono significativo.
Ore 17.00 momento conclusivo di preghiera per tutti gruppi in Chiesa davanti all'Urna.
Ore 18.00 solenne concelebrazione
Ore 21.00 veglia di preghiera per animatori, catechisti, collaboratori.

L'articolo dal titolo: IL PORTO ALLARGA LE BRACCIA PER LA FESTA pubblicato a pagina 6 dello scorso numero era di Roberto Senigalliesi. Ci scusiamo dell'omissione con l'interessato e con i lettori.

Confartigianato IMPRESE Ancona

UN RICONOSCIMENTO AGLI ARTIGIANI "GREEN"

Un riconoscimento per premiare lo spirito di collaborazione fra imprese e la voglia di innovare. La Confartigianato ha consegnato il riconoscimento alla ditta A.N.D. "Alessio Negozi Design" Studio Design e falegnameria artigianale che, in sinergia con diverse imprese del settore, ha costruito la Wood House, un mini appartamento completamente arredato e funzionante, realizzato in materiale eco-compatibile e eco-sostenibile certificato, inaugurato ad Ancona, alla Baraccola, in via Spadoni 21. Presenti alla cerimonia del taglio del nastro dello showroom il Sindaco Valeria Mancinelli, il Presidente e il Segretario Provinciali Confartigianato Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi, il Presidente del gruppo Legno e Arredo David Mugianesi.
"Riconosciamo il coraggio di A.N.D. e delle ditte che hanno dato vita al progetto Wood House - ha detto Mugianesi di Confartigianato, nel corso della cerimonia per consegnare la targa a Stefano Negozi – non sono molti gli imprenditori che in questo periodo particolarmente difficile hanno la forza e la lungimiranza di investire risorse, non solo economiche. Da tempo Confartigianato incoraggia le imprese a diversificare le proprie produzioni per acquisire competitività. Il progetto Wood House si muove proprio in questa direzione e poggia su tre elementi: l'innovazione, perché affianca ai materiali classici dell'arredamento nuovi materiali e nuove tecnologie; la sostenibilità ambientale, perché utilizza prodotti ecologici e ecosostenibili; la collaborazione tra le imprese. La creazione e il lancio sul mercato di nuovi prodotti, la messa a disposizione del servizio "chiavi in mano" non può che tradursi in uno stretto rapporto di cooperazione con altri artigiani e sappiamo bene – ha concluso Mugianesi di Confartigianato - che la capacità di sopravvivenza delle piccole aziende è oggi strettamente legata alla capacità di fare rete.

P.M.

ANCHE LA LETTURA VA IN iCloud

E con l'arrivo dell'autunno, dei primi freddi, delle serate sul divano con la copertina di Linus, ecco ritornare la voglia di leggere.
La lettura non è semplicemente il "prendere in mano un libro ed iniziare a leggere", la lettura porta con sé la scelta del libro che non è mai casuale, a volte ci vengono consigliati dei libri, altre volte ci affidiamo alle recensioni; porta con se la ricerca fisica e poi l'acquisto del libro scelto. È un lavoro non banale e frutto di una voglia innata che è quella di sognare, di sapere, di conoscere. A volte è anche frutto della moda. Un libro che sta nella Top Ten diventa interessante e ci incuriosisce. Ognuno legge a modo suo, chi a letto, chi in fila dal dottore. A volte un libro ci fa compagnia in autobus, mentre aspetti in un parcheggio o la sera quando si è soli in casa.
Purtroppo però a volte il piacere di voler leggere un libro è direttamente proporzionale al fastidio che si ha quando ci si accorge di non averlo dietro con sé. Oppure al peso che ha e che hai portato tutto il giorno e non hai potuto leggere.E per questi e altri motivi è nato l'e-Book Reader.
All'apparenza non è altro che una tavoletta piatta con uno schermo. In realtà è un lettore di libri elettronici, è un dispositivo elettronico portatile che permette di caricare un gran numero di testi in formato digitale, gli eBook e di poterli leggere con la stessa facilità di lettura di un libro cartaceo. Hanno schermi a inchiostro elettronico, principalmente prodotti da eInk, che sono a basso affaticamento per gli occhi e sono disponibili prevalentemente in toni di grigio.
Esistono modelli interamente touchscreen e altri con tasti, anche se il touch è la scelta più frequente, il gesto per voltare pagina sull'eReader è lo stesso di quello del libro cartaceo, ma la reattività di uno schermo eInk è nettamente inferiore allo schermo LCD di un iPad. Tra il bianco e il nero esiste anche il grigio, infatti esistono anche dispositivi ibridi, che hanno il touchscreen e la tastiera integrata.
Una delle marche più vendute di eReader è il Kindle.
Il kindle è il lettore digitale di Amazon, la più famosa libreria digitale e non, presente online. Collegandoti al sito di Amazon puoi acquistare in forma digitale o cartacea qualsiasi tipologia di libro. La fortuna di sceglierlo in versione digitale è quella di pagarlo sempre meno del cartaceo e soprattutto di averlo nel momento in cui hai deciso di leggerlo. Sono le 10 di sera? Che problema c'è inserisci il tuo account, nome utente e password, scegli il libro, paghi online e in un minuto, massimo due hai il tuo libro nel tuo account Amazon e puoi iniziare la lettura. Semplicemente spettacolare. In meno di 300gr e 2GB di memoria, trovano archiviazione circa 1500 volumi. La tavoletta ha un'autonomia di lettura pari a 4 giorni con wifi attivo e 2 settimane spegnendo il wifi. Cavalcando l'onda degli eBook sono nate le applicazioni anche per smartphone e tablet, che si sincronizzano con l'account dell'eReader. E con la diffusione sempre maggiore degli e-book da Cupertino arriva l'autografo digitale
Dopo ogni copertina del libro sarà inserita una pagina bianca dove l'autore può apporre la propria firma in modalità wifi attraverso un'apposita applicazione per iPhone e iPad. L'autografo sarà certificato attraverso iBooks Author per evitare falsi e sarà possibile anche autografare il libro attraverso un servizio di messaggistica.
Scompare il profumo del libro, quell'odore di carta e petrolio, quello è impossibile ricrearlo, ma poter avere 1500 libri in 300gr di tavoletta ha dell'incredibile.

Eleonora Cesaroni

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943503.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento,
centraline elettroniche linea casa ed uso professionale,
sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

OSIMO, "IL BAROCCO NELLE MARCHE". LA MOSTRA EVENTO DELL'ESTATE, IMPERDIBILE

STUPORE E SEDUZIONI DEL BAROCCO NELLE MARCHE

"*Porta patet, sed cor magis*". Si è aperto il sipario sulla stupenda mostra "Da Rubens a Maratta, le meraviglie del Barocco nelle Marche" - un evento unico nel suo genere, pensato e curato da Vittorio Sgarbi in collaborazione con lo storico dell'arte Stefano Papetti e Luana Lippi, ma il cuore di più, come per sortilegio, sul fascinoso e inquietante Seicento fastoso e instabile dove le interdizioni post-tridentine sulle immagini si scontrarono col pullulare vertiginoso delle forme. La mostra, frutto del conosciuto virtuoso ardore culturale di quell'Assessorato alla Cultura (che l'idiota arroganza di certi politici senza idee del nostro Paese ha sussunto, per decenni, in ciò che non dà pane …) ha il tono dell'evento raffinato e corposo. Il materiale espositivo, da museo, degno di un Louvre - parola di Vittorio Sgarbi che l'ha curata in collaborazione con lo storico dell'arte Stefano Papetti e Luana Lippi. E' mostra di valenza europea, da vedere e rivedere. Quando mai capiterà un carnet di geni assoluti dell'arte *tanto nomine?* Rubens, Pomarancio, Bernini, Guido Reni, Guercino, Orazio Gentileschi, Preti, Vouet, Brandi, Solimena, Cantarini, Carlo Maratta, il grande pittore di «casa» (Camerano) di cui ricorre il 3° anniversario della morte, ed altri. Il Gotha indiscusso di uno dei più intriganti e controversi stili che l'arte abbia mai prodotto. La mostra (fino al 15 dicembre) è stata voluta da Comune di Osimo e dalla Regione Marche per "valorizzare, tra l'altro, l'immenso e sommerso patrimonio del Barocco nella nostra Regione". Il Barocco "nelle" Marche, perché - nota Sgarbi -, con i nativi: tra gli altri, i pesaresi Simone Cantarini e Domenico Peruzzini, G.F. Guerrieri (Fossombrone), Sebastiano Ghezzi (Comunanza), G.B. Salvi di Sassoferrato, sono presenti "tutti i grandi maestri della pittura barocca". Le sedi espositive: il Palazzo Campana e il Museo civico (*genius loci* dell'idillico scrigno d'arte e di bellezza dell'antica Auximum) e le vicine Loreto e Camerano sulle tracce del Pomarancio e del Maratta con incantevoli mostre dedicate. Più di cento le opere tra dipinti, arazzi, sculture e oreficerie sacre, provenienti dal territorio regionale, da collezioni private e musei nazionali, che restituiscono, per scene di genere e rappresentazioni del mito e della fede, il clima di quella cultura iconografica all'insegna dell'illusivo, della colorita densità compositiva e della complessità. La presenza abbagliante di capolavori assoluti ci calamita con la *flamboyant* «Assunzione della Vergine», arazzo realizzato su cartone del Rubens, di rara intensità cromatica, che proviene dalla Confraternita del Sacramento di Ancona che lo commissionò, pare, a caro prezzo. Tessuto nelle Fiandre con filati d'oro e argento, esposto raramente all'azione corrosiva della luce, dopo 400 anni è perfettamente conservato al Museo Diocesano di Ancona; il «S. Carlo Borromeo e il miracolo dei bambini» del Guerrieri che immaga per quel fascinoso additar di mani (segno della circolarità dello spirito); il «S.Sebastiano» del Reni, mix eloquente di tormento, estasi e sensualità, e, dello steso autore, il "Davide", con innesti di particolare crudezza e verismo mitigati però dal pacato stupore per il gesto compiuto e dalla morbida preziosità della materia (vedasi in pagina la lettura più suggestiva che ne dà Francesca Battaglia); la «Circoncisione» del Gentileschi dove lo sguardo atterrito del bimbo, fuoco dell'opera, prefigura quello dell'estremo grido d'abbandono sulla Croce; la ritrattistica parlante del Cantarini. E'una

S. Sebastiano di Guido Reni

S. Michele del Guercino

La Pittura (o Faustina) del Maratta

forze, tra umane introversioni e slanci divini che intrigano e rapiscono mente e anima. Stupore, seduzione e timore. Strano secolo, quello del Barocco, vitale e cupo, nostalgico ma anche realistico. Qui, nell'architettura inquieta delle cose (è eccesso eidetico?) - parrebbe di cogliere l'anticipo della temperie culturale/artistica dal '900 in poi, dominata dalla travagliata ricerca di un'espressività mutante ed ambigua. Forse per l'identica esigenza di ghermire la vita contro "lo spirito della morte", come bisogno di verità e "segno nostalgico dell'immortale". Il vero senso dell'Arte. Mostra assolutamente imperdibile. Per gli appassionati d'Arte e non. (Info: 071/723608).

Paolo Biagetti

ROTARY CLUB OSIMO

POMERIGGIO CULTURALE

Oltre 300 soci dei Rotary club Osimo, Ancona, Ancona Conero, Loreto, Falconara, Recanati e Tolentino su iniziativa del club osimano si sono ritrovati per un pomeriggio di approfondimento culturale nel ricco bacino della città dei senza testa.
Il percorso è iniziato al Cineteatro "La Nuova Fenice" di Osimo con i saluti del presidente del Rotary club di Osimo Alessandro Gioacchini e l'illustrazione del percorso, che si è concluso con la visita alla Mostra "Da Rubens a Maratta – meraviglie del Barocco nelle Marche", da parte del professor Stefano Papetti, rotariano, conosciuto e stimato studioso di arte.
Il primo appuntamento è stato con il Battistero. Un vero e proprio scrigno d'arte che custodisce il fonte battesimale in bronzo, opera dei fratelli Tarquinio e Pier Paolo Jacometti di Recanati (1629). L'opera, con i suoi tre metri e mezzo di altezza si presenta in tutta la sua imponenza dando agli spazi il senso della maestosità che si apprezza anche dall'arredo e dal soffitto a cassettoni di Antonio Sarti di Jesi.
Il passo successivo è stato nella vicinissima concattedrale di San Leopardo dove, tra le altre opere, si è potuto ammirare il Crocifisso miracoloso che aprì gli occhi muovendo le palpebre, almeno nella tradizione popolare con tanto di testimonianze di molti cittadini fedeli dell'epoca, il 2 luglio 1797. Secondo alcuni interpreti il miracolo, come altri del genere nello stesso periodo, tendeva a far accorrere gente in chiesa evitando ai soldati di Napoleone di saccheggiarle nelle frequenti scorribande.
La chiesa di San Francesco che custodisce le spoglie mortali di san Giuseppe da Copertino ha rappresentato la terza sosta prima di visitare il Palazzo Gallo oggi sede di Unicredit per ammirare il soffitto del Pomarancio che dipinse tra una pausa e l'altra quello della Sala del tesoro della Basilica di Loreto.
La Mostra da Rubens a Maratta – meraviglie del Barocco nelle Marche" curata da Vittorio Sgarbi ha rappresentato la felice conclusione di un percorso che ha suscitato interesse e stupore per la ricchezza di opere d'arte presenti in Osimo e nel territorio marchigiano.
Della mostra abbiamo già parlato su queste pagine (cfr. Presenza n. 15 del 28 luglio 2013 – Da Rubens a Maratta le meraviglie del Barocco nelle Marche di Anna Bertini) e ne parliamo in questa pagina con un intervento dell'amico e collega critico d'arte Paolo Biagetti ed un commento sulle opere di Guido Reni di Francesca Battaglia.

E.C.

IL SEGRETO AMORE DI UN CICERONE PER LA PUREZZA, TRA LE DELIRANTI EBBREZZE DEL BAROCCO

LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO

"Miei cari signori, mi spiace ma in questa sala sarò di parte!" Questo quello che dico ai visitatori che hanno me per guida tra le sale della mostra "da Rubens a Maratta", a Osimo. Più che visitatori, i signori si ritrovano a essere le vittime inconsapevoli della mia passione sviscerata per Guido Reni che mi costringe a soffermarmi sui suoi capolavori più a lungo del previsto. E non mi importa se sforo di qualche minuto sulle tabelle di marcia o se sacrifico qualche altra opera perché proprio non si può rimanere impassibili di fronte a questi due gioielli che per me rappresentano una riscoperta inaspettata dell'arte pittorica del Seicento, côté marginale rispetto alla mia formazione prevalentemente letteraria e musicale. Davide e Sebastiano, entrambi giovani, entrambi bellissimi, vi accolgono nell'intimità di una piccola sala dove trionfano sulla miseria della corruzione e sullo sfacelo della carne. Una bellezza ideale e misterica che si veste di ingenuità e si trasforma in principio universale, in quella bellezza, la bellezza di tutte le arti, che da sola potrebbe salvare il mondo. Perché Davide sconfigge con la sua sola adolescenza la brutalità della razionalità, quando essa diventa Hýbris, e Sebastiano accetta la morte fisica piuttosto che la morte dell'anima. Una bellezza ideale, appunto, che non ha bisogno di essere conclamata, e infatti non vi è alcuna retorica ridondante ad accompagnare i soggetti, nessuna narrazione, ma unicamente il colore, la forma armoniosa e pura dei corpi. Solo un particolare ci riporta alla triste realtà: i tre soldati, uno dei quali tiene il braccio alzato, il dito puntato verso Sebastiano, sembra lo stia deridendo. L'esecrabile presunzione umana che da sempre accompagna l'artista nella sua lotta contro il filisteismo.

Francesca Battaglia

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

PAPA FRANCESCO SULLE ORME DI PIO IX

di Manlio Baleani

L'inizio del pontificato di Papa Francesco è caratterizzato da gesti ed atteggiamenti che lo rendono popolare e ben gradito a quanti sono credenti, ma anche a coloro che si autodefiniscono laici. L'abitare a Santa Marta, anziché nell'appartamento papale, l'andare in mezzo alla gente con slancio, quasi sfuggendo alla gendarmeria vaticana, il recarsi nei quartieri di quella città di cui lui più volte si è proclamato vescovo, prima ancora che Papa, pare che abbia annullato ogni distanza tra la sua persona ed il popolo. Recentemente, volando in Brasile per galvanizzare milioni di giovani e meno giovani, fuori da ogni protocollo é voluto entrare nelle case della povera gente, nelle favelas di quella città per portare un messaggio di vicinanza con quanti sono meno fortunati di altri. Sono questi fatti di cronaca, apparentemente piccoli, che lo differenziano da quanti lo hanno preceduto nel suo ministero di successore di Pietro. Non sappiamo quanto lungo sarà il suo papato, né quali e quante riforme saprà e vorrà affrontare per rendere la Chiesa sempre meno istituzione e sempre più famiglia dei credenti. Una Chiesa mamma come lui stesso l'ha definita. La storia saprà dare un giudizio più complessivo della sua azione, ora dobbiamo valutare la cronaca di ogni giorno e dei giorni a venire, ma è certo che la sua presenza tra le mura vaticane non passerà inosservata. Ogni paragone appare azzardato con i suoi predecessori, ma in fatto di piccoli avvenimenti, di comportamenti quotidiani, sia consentito un accostamento con un altro grande Papa, vissuto 150 anni fa. Un confronto che va fatto con le dovute cautele, che ogni tempo e ogni situazione storico-ambientale richiedono. Pio IX di Senigallia, eletto nel 1846 dopo un concistoro di appena 48 ore, nei suoi primi anni del pontificato ha vissuto momenti "di cronaca" molto simili a quelli di Papa Francesco. La storia di questo pontefice, che ha governato per ben 34 anni, è cosparsa di grandi avvenimenti, di notevoli stravolgimenti che lo hanno portato dall'essere Papa Re nelle regioni centrali italiane a Papa "prigioniero" dentro le mura della cittadella vaticana. Eppure la cronaca dei suoi primi anni, che precedettero la sciagurata parentesi della Repubblica Romana e del suo esilio a Gaeta, registra fatti ed atteggiamenti che già allora stupivano il popolo romano, al pari di quelli che oggi Papa Francesco assume e che fanno stupire il mondo. A quel tempo c'era un cronista di eccezione che non scriveva sui giornali, ma che raccontava con le sue poesie ciò che accadeva a Roma. Giovanni Maria Mastai Ferretti succede a Gregorio XVI (frate camaldolese nato a Belluno) che non usciva mai da Palazzo per il timore di rivolte o attentati. Conduceva una vita riservata e adottava una politica di restaurazione e chiusura davanti ai moti popolari.

Pio IX esce dalle sue stanze e si reca a piedi a dire messa nelle parrocchie della sua città. Una sera accompagnato da un solo sacerdote, senza scorta e in incognito, si reca a casa di una povera vedova che abitava in Borgo, la favelas di Roma di quel tempo, per parlare con questa donna che non lo riconosce.

Per dovere di cronaca riportiamo il sonetto di Giuseppe Gioachino Belli (nel box a sinistra), cantore delle vicende romane, narrate con il parlare schietto ed a volte "sconcio" del popolino.

info@manliobaleani.it

UNA VISITA DE NOV'IDEA

Ar terzo momoriale ecco una sera
sente sonà a la porta er campanello,
opre, e vede du' abbati, uno arto e bello,
l'antro più basso e de grazziosa cera.
Allora er primo, co bona magnera,
la salutò cacciannose er cappello:
"E' lei," dice, "la vedova di quello
che legava le gioglie? E' lei che spera..."
Ma qui, mentre l'abbate, bono bono,
seguitava a parlà co tant'amore,
l'na fjetta strillò: "Mamma, è Pio nono! "
Cosa vòi! quela povera pezzente
stette guasi lì lì pe avé 1'onore
de morije davanti d'accidente.

Roma, 28 gennaio 1847

STRAGE DI CRISTIANI

NESSUNA TREGUA PER LE MINORANZE RELIGIOSE IN PAKISTAN

Nessuna tregua per i cristiani in Pakistan. Sono 81 le vittime del vile attentato terroristico di domenica 22 settembre contro i cristiani che uscivano dalla messa a Peshawar, mentre più di cento sono i feriti, molti dei quali in gravi condizioni. L'azione suicida di due kamikaze, fondamentalisti islamici sunniti, ha seminato morte e terrore tra i fedeli cristiani, che rappresentano meno del 3% della popolazione pakistana, a maggioranza musulmana e sunnita. Le minoranze religiose – circa il 20% di musulmani sciiti e il rimanente 3-4% suddiviso tra cristiani e fedeli di altre religioni minoritarie, come gli indù e i sikh – si ritrovano sempre più spesso vittime di violenze o attentati, o sottoposti a processi per presunta "blasfemia". Secondo l'ultimo Rapporto da Washington della Commissione Internazionale sulla libertà religiosa (Congresso degli Stati Uniti), da gennaio 2012 a giugno 2013 si sono contati ben 203 incidenti di violenza settaria che hanno provocato 700 morti e più di mille feriti. Lo stesso Rapporto sottolinea che "per arginare la crescente ondata di estremismo religioso violento è necessaria un'azione concreta e risoluta per garantire che gli autori delle violenze siano arrestati, processati e incarcerati" mentre, al contrario, "gli attori governativi non sono innocenti" poiché spesso"gli agenti di polizia hanno chiuso un occhio o si sono rifiutati di presentare rapporti di polizia se le vittime appartengono alle minoranze religiose", mentre "il clima di impunità [è] aggravato dalla legge sulla blasfemia, tanto abusata".

Per averla definita "legge nera" l'ex Governatore del Punjab Salmon Taseer fu assassinato nel 2011; per analoghi motivi fu ucciso nel 2011 anche l'ex Ministro per le minoranze religiose, Shahbaz Bhatti, cristiano, che in seguito alle prime condanne chiedeva di rivederla in quanto "la legge sulla blasfemia è spesso utilizzata come uno strumento per risolvere questioni personali; l'85% dei casi sono falsi".

Paul Bhatti, fratello di Shabbaz, nominato consigliere per gli Affari delle minoranze nel governo per volontà del presidente Asif Ali Zardari, ha lasciato l'Italia (dove faceva il medico) per prendere il posto del fratello, riuscendo a far liberare la ragazzina cristiana di 11 anni, disabile mentale, incarcerata nell'agosto 2012 per blasfemia tra lo sdegno internazionale. La ragazza è stata prosciolta dalle accuse nel novembre dello scorso anno, mentre veniva arrestato il suo accusatore.

E' in questo quadro che continua la detenzione di Asia Bibi, la prima donna condannata a morte per blasfemia avendo bevuto un bicchiere d'acqua proveniente da un pozzo di donne musulmane, utilizzando il loro bicchiere. A favore di Asia sono state raccolte in tutta Italia nei mesi scorsi (anche tra i nostri lettori) più di trentamila tra lettere ed e-mail, consegnate alla signora Tehmina Janjua, ambasciatore della Repubblica Islamica del Pakistan, dai direttori di TG2000 e Avvenire e dal presidente dell'associazione parlamentare "Amici del Pakistan".

Maria Pia Fizzano

ANCONA - PARROCCHIA DEL SS. CROCIFISSO

IL SALUTO ALLE SUORE PASTORELLE*

"Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo a ogni creatura… annunciate!" (Mc 16, 15). Il Signore manda. La sua volontà consiste nel formare discepoli e discepole ad essere disponibili ad annunciare il Vangelo, dappertutto. Senza confini.

La Chiesa di Gesù, fondata e voluta da lui, è Cattolica, parola che vuol dire "Universale". E' per il mondo intero. Proprio per questo il discepolo o la discepola "non si appartiene". Appartiene a Cristo e al suo progetto di salvezza. Del resto sappiamo che il ruolo della Chiesa è come quello del lievito: consiste nel far lievitare la pasta e scomparire. Ciò che conta, alla fine, non è che si possa ritrovare il lievito, ma che la pasta sia lievitata...

Oggi 14 settembre 2013, termina la presenza delle suore pastorelle presso questa comunità, presso questa città di Ancona. La casa chiude i battenti. Cosi è stato deciso!

La presenza delle suore pastorelle, nella realtà di questa comunità parrocchiale, con la loro opera discreta, costante, costruttiva, ha costituito, per tanti anni, più di 50, un sicuro punto fermo. Il Signore, chiama ora ad andare….. ma 50 anni, come le nozze d'oro, non si possono dimenticare. Non possono passare sotto silenzio. Non si dimentica soprattutto l'amicizia, fatta di collaborazione e di condivisione. Ma anche la fatica e la difficoltà dell'impegno. Sono state queste le risorse che ci hanno aiutato ad andare avanti. Anche nei momenti difficili. Per questo ringraziamo il Signore che ci ha dato l'opportunità di conoscere e di operare con la comunità delle Suore di Gesù buon pastore: grazie care sorelle per il dono della vostra presenza, per la vostra esperienza missionaria tra noi.

Grazie a suor Rosina, anche se non presente, grazie a suor Loredana, che il suo nome sia ricordato in benedizione e grazie a suor Carmen, le sorelle che hanno formato la comunità delle pastorelle di Ancona negli anni più recenti. Con voi se ne va un pezzo di storia, di storia del quartiere, di storia di questa parrocchia, di storia personale. Fa male a noi sapere che ve ne andate ed a voi fa male sapere che ci lasciate… Non posso non approfittare di questa occasione per un saluto personale a suor Carmen, con la quale sono legato, insieme alla mia famiglia, da una lunga amicizia, di più di 30 anni: grazie Carmen per la tua disponibilità, la tua libertà, la tua schiettezza, la capacità di dialogo con tutti. La tua umiltà. Il tuo senso dell'umorismo. Grazie per le nostre chiacchierate. E poi la tua passione per la Scrittura, di cui hai cercato di capire il senso universale, che supera i confini delle religioni. La tua convinzione ed entusiasmo per il dialogo ecumenico ed interreligioso. Il tuo ideale per una comunità senza frontiere e senza muri. La tua vocazione solida. Ci mancherai. E anche a lei, suor Lucia, quale rappresentante della Congregazione di Gesù buon pastore, grazie ancora per tutto quello che ci avete insegnato. Lasciate un vuoto … Vorrei concludere, però, questo saluto con un invito alla gioia e alla speranza. E' Gesù Risorto che ci ha preso per mano e sempre ci guiderà. E' Lui il nostro unico Pastore. Maria di Nazaret, di cui tra pochi giorni avremo la gioia di onorare l'immagine proprio in questa parrocchia, ci accompagni verso il suo Figlio Gesù. Vi chiediamo di accompagnarci con la vostra preghiera. Noi dal canto nostro vi affidiamo al Signore perché vi guidi nella vostra vita e nella vostra missione. Buon cammino e un grande abbraccio fraterno.

Gerardo, per la comunità parrocchiale del SS. Crocifisso di Ancona

* CONGREGAZIONE DI GESÙ BUON PASTORE

PARTECIPIAMO

Vi invitiamo a consultare il sito **http://www.partecipa.gov.it**, un portale della Presidenza del Consiglio dei Ministri che accoglie il contributo dei cittadini sulle riforme costituzionali proponendo un breve questionario di otto domande.

"La consultazione pubblica sulle riforme costituzionali costituisce un'importante occasione per partecipare al processo di riforma e fornire indicazioni preziose per i lavori istituzionali." Si tratta di un'occasione per poter dire la nostra opinione, per compiere un'azione di cittadinanza attiva.

Camminare sulle strade del coraggio significa anche percorrere dei tragitti che ci portano a curarci dello spazio pubblico dove viviamo, a far crescere gli strumenti di democrazia diretta, ad intervenire nelle scelte che ci sembrano lontane, che investono la nostra vita quotidiana e la comunità di cui facciamo parte.

Partecipiamo alla consultazione pubblica **entro l'otto ottobre** perché un gesto di cinque minuti può contribuire a rendere il mondo "migliore di come l'abbiamo trovato".

47ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI

CORAGGIO AVANTI FAMIGLIE

La famiglia non è un affare privato. Questa è la conclusione della 47esima settimana sociale svoltasi a Torino a metà settembre. Non deve rimanere, nel senso comune e nelle idee di chi ha responsabilità sociali e governative, qualcosa che riguarda solo i suoi componenti e di chi sceglie di formarla. E, allo stesso modo, essa non è una questione dei cattolici: il presidente del Forum Nazionale delle Associazioni Familiari Francesco Belletti ha precisato che la famiglia è "un luogo insostituibile per costruire e custodire la dignità di ogni persona" e "per educare cittadini responsabili della civitas". L'incontro di Torino ha confermato, senza grandi sorprese, che "l'Italia non è un Paese a misura di famiglia e quindi non è nemmeno un Paese a misura di bambini, anziani, persone fragili", prosegue Belletti. "Occorre quindi da subito affrontare la sfida della costruzione d'infrastrutture sociali a misura di famiglia: un fisco equo nei confronti dei carichi familiari, capace di proteggere le famiglie con figli; una scuola fondata su una nuova alleanza e corresponsabilità con le famiglie, capace di valorizzare la loro libertà di scelta; un welfare non assistenziale ma promozionale fatto con le famiglie e non su le famiglie; città edificate sui tempi della famiglia; un lavoro, infine, armonizzato sui bisogni di padri e madri". Roberto Bolzonaro, vice presidente del Forum, è ancora più concreto: "La forte denatalità e l'allungamento della vita provocheranno conseguenze pesantissime sulla società italiana e sulla pressione fiscale, destinata ad aumentare sensibilmente". È necessario quindi che si preveda, a livello politico e governativo, un corposo e serio "piano

famiglia" che inglobi misure che sostengano il nucleo centrale della struttura sociale e moduli in modo equo la pressione fiscale. Tra le misure richiamate da Bolzonaro ci sono gli sconti sui servizi pubblici (come per l'acquisto dei libri scolastici) e la tassazione applicata in base ai figli a carico.
Le conclusioni della Settimana Sociale non convergono però solo sulle esigenze che la famiglia, in particolare la famiglia cattolica, vuole vedere discusse: Luca Diotallevi, vice presidente del comitato scientifico organizzatore dell'evento, punta l'attenzione anche sulla responsabilità e sul ruolo attivo di ciascuna famiglia e di ciascun cristiano. "È inutile, o ipocrita, che i laici cattolici italiani si pongano la questione della famiglia senza porsi anche con schiettezza lo -Stato in cui versa oggi il cattolicesimo politico in Italia. Se è vero che la famiglia non è un affare privato, ma pubblico, ciò significa che il caso della famiglia ha molti profili, e sicuramente uno anche politico". Diotallevi, a conclusione delle giornate di lavoro, richiama per la famiglia e i cattolici un vero e proprio "impegno pesante e protratto nel tempo", ancor più motivato dalle parole che il Papa ha lasciato, in apertura della Settimana, ai partecipanti: "Coraggio, avanti su questa strada con le famiglie!" *Anna Bertini*

Caritas MARCHE

Il vescovo **Silvano Montevecchi** è tornato alla casa del Padre lo scorso venerdì 26 settembre.
Vescovo di Ascoli Piceno, ma anche, per la Conferenza Episcopale Marchigiana, delegato alla commissione regionale per la carità e la salute, ha collaborato in questi dieci anni con i direttori delle Caritas diocesane delle Marche, che possono testimoniare la sua costante presenza ai lavori della Delegazione regionale e la sua partecipazione agli appuntamenti nazionali dei convegni di Caritas Italiana. Una partecipazione che andava oltre l'incarico ricevuto, che racconta la passione per una Chiesa a cui si riferiva col titolo conciliare di popolo di Dio, che si costituisce a partire da chi è più in difficoltà, e non può non essere attento a chi è ai margini.
Nel suo mandato pastorale ha creduto fortemente alla necessità del lavoro d'insieme tra le varie componenti della Chiesa dando concreta attuazione alla pastorale integrata a partire dalle commissioni regionali; ne è scaturito il Tavolo Regionale per la Pastorale Unitaria delle Marche, di cui si è fatto promotore a nome dei vescovi delle Marche, con il sostegno e la collaborazione dei diversi responsabili pastorali regionali.
Vescovo della città con patrono Sant'Emidio, protettore dai terremoti, Silvano Montevecchi è stato accanto alle Chiese sorelle italiane colpite da eventi sismici per portare il sostegno e la vicinanza delle Chiese delle Marche nei diversi progetti di gemellaggio attivati da Caritas Italiana in Molise e nella diocesi di L'Aquila. Sebbene gli "acciacchi fisici" degli ultimi anni non gli abbiano permesso di recarsi nelle zone terremotate di San Prospero e Cavezzo, nella bassa modenese, tuttavia egli ha sempre assicurato a quelle comunità la sua preghiera.
Lo ricordiamo per la sua umanità e la sua "pastoralità", per la parola pronta, come per la battuta, certi che con il suo sorriso veglierà su di noi.
Nella foto Mons. Montevecchi visita il nuovo centro di accoglienza parrocchiale della parrocchia di Pizzoli (AQ), finanziato con la colletta delle diocesi marchigiane per il terremoto del 2009. Mario Bettucci Delegato Regionale Caritas Marche

La scheda di Partecipazione del corso a scuola con i BES è disponibile nel sito
www.diocesi.ancona.it
Uffici pastorali / servizio per la pastorale scolastica e IRC

ISTITUTI RELIGIOSI FEMMINILI NELLE MARCHE

DONNE CONSACRATE

È stata rinnovata l'Usmi marchigiana. Nell'attuale Statuto Usmi si legge: *"L'Unione esprime e sviluppa la comunione che unisce gli Istituti religiosi femminili operanti in Italia, tra loro e con le diverse componenti della realtà ecclesiale, in vista di una risposta più piena alla vocazione e alla missione di ciascuno"* (art. 1). Perciò intende porsi come sereno e fraterno punto di riferimento per

Suor Anna Maria

Suor Maria Alfonsa

le Congregazioni femminili e le rispettive comunità locali presenti nelle Marche. E diventa un camminare insieme nella complementarità, nella condivisione di scienza e di esperienza, nella collaborazione costruttiva, nella condivisione di problematiche e nella proposta di soluzioni nelle realtà locali. Nello Statuto viene detto: "L'Unione promuove l'approfondimento dell'identità carismatica della Vita consacrata secondo l'insegnamento del Magistero della Chiesa, gli orientamenti della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Favorisce, mediante opportune iniziative, la comunione e la collaborazione tra gli Istituti religiosi e le Società di Vita Apostolica; *coordina i rapporti di comunione e collaborazione con la Conferenza Episcopale e con i singoli Vescovi;* individua le sfide socio-culturali del nostro tempo per cercare insieme risposte profetiche, in coerenza con l'identità di donne consacrate e presta attenzione alle nuove forme di vita consacrata" (art.4).
Nella regione Marche, dopo la morte di Sr Loredana De Paoli, che le religiose ricordano con grande affetto e riconoscenza, si è riunita l'assemblea delle segretarie diocesane e superiore maggiori degli Istituti presenti nelle Marche, lo scorso 30 giugno a Loreto, con la presenza della Consigliera nazionale madre Pierina Scarmignan, per l'elezione della nuova presidente, vicepresidente e segretaria dell'organismo USMI-Marche. La nuova presidente è suor Anna Maria Vissani di Castelplanio, vicepresidente suor Maria del Rosario Bolanos Medina e segretaria suor Maria Alfonsa Fusco entrambe di San Benedetto del Tronto.
Sr Anna Maria Vissani appartiene alla congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo, a*ttualmente è* direttrice del Centro di spiritualità "sul monte" a Castelplanio, nella diocesi di Jesi. Laureata in teologia morale, grafologa e counselor della *relazione, accompagna molte persone nel cammino spirituale e dentro percorsi umani, per la riscoperta del senso più vero del vivere dentro difficoltà relazionali e affettive. È* stata anche Superiora Provinciale, consigliera, formatrice delle giovani consacrate, superiora di comunità nella sua Congregazione religiosa. Negli anni '90 ha già esercitato, per otto anni, l'incarico di Presidente USMI regionale nelle Marche.
Sr Maria del Rosario Bolanos Medina della congregazione Oblate SS Redentore è coordinatrice del Progetto "Irene" nella casa d'accoglienza di San Benedetto del Tronto. Sr Maria Alfonsa Fusco è dell'Istituto San Giovanni Battista, laureata in Filosofia e diplomata in Scienze religiose e musica. Ha insegnato sempre nelle scuole Superiori ed ha svolto il compito di Dirigente Scolastico per un periodo pluridecennale. Da moltissimi anni è inserita nell'USMI ed eletta delegata dell'USMI della Diocesi di San Benedetto del Tronto e Segretaria regionale, svolge l'attività di coordinamento ed animazione della Vita Consacrata.

Suor Maria del Rosario

STAFFOLO - APPREZZATA INIZIATIVA CULTURALE

ALLA RICERCA DEL BENE COMUNE

Nell'ambito delle feste patronali dedicate a Sant'Egidio Abate, si è tenuta a Staffolo una iniziativa culturale di carattere sociale: il tema di stretta attualità è stato quello del "Bene comune", e il relatore di sicura autorevolezza è stato il prof. Giancarlo Galeazzi, noto come direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose "Lumen gentium", direttore della Scuola di alta formazione etico-politica di Ancona e presidente onorario della sezione dorica della Società Filosofica Italiana.
"Alla ricerca del bene comune" si è intitolata la conversazione che, tenuta nella chiesa parrocchiale di Staffolo, è stata finalizzata a chiarire "come il bene comune -ha affermato Galeazzi- sia il criterio ispiratore di una *buona politica* che voglia essere anche una *politica buona*, cioè finalizzata alla vita buona delle persone: il che significa una vita che permette alla persona di realizzarsi compiutamente e quindi di godere di un bene-essere integrale, e non settoriale come è quello consumistico".
Il tema conosce oggi rinnovato interesse in presenza del dibattito sui cosiddetti "beni comuni" (a cominciare dall'acqua), ed è quindi importante chiarire che cosa significhi declinare al singolare (bene comune) o al plurale (beni comuni) questo principio che è alla base - insieme con quelli di persona, sussidiarietà e solidarietà- della Dottrina sociale della Chiesa, come anche del pensiero filosofico ed economico d'ispirazione personalista.
Pertanto si può dire -ha sostenuto Galeazzi- che "il bene comune, scoperto dalla classicità e perduto nella modernità, è stato oggi ritrovato come elemento di un patrimonio condiviso, ma anche discusso, per realizzare una cittadinanza a misura di una società pluralistica, capace di far crescere il tasso di coesione sociale, senza cui non è possibile alcuna convivenza umana e umanizzante".
Alla relazione del prof. Galeazzi, che è stato presentato da don Giovanni Squartini promotore dell'iniziativa, è seguito un interessante dibattito, che ha insistito soprattutto sulle possibilità di perseguire concretamente il bene comune e sul contributo che i laici possono dare perché esso non sia né una ideologia né una utopia, ma un ideale storico concreto che si rinnova di epoca in epoca per legittimare il senso stesso della politica.

Il prof. Galeazzi (primo a sx) a una recente iniziativa culturale

SEMINA LEGALITÀ

Dedicato alle vittime di ogni reato

Il progetto **"Semina legalità"**, patrocinato dalla Caritas Diocesana di Ancona-Osimo, in collaborazione con l'Ufficio Scuola e di Pastorale Giovanile diocesani e l'Associazione di solidarietà SS Annunziata, si inserisce all'interno del percorso " Ero carcerato e mi avete visitato", partito nell'anno giubilare del 2000, e volto alla promozione e diffusione della cultura della legalità e del senso civico, nelle scuole di secondo grado della diocesi di Ancona-Osimo e della proposta nazionale A SCUOLA DI LIBERTA', promosso dalla Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia.
L'esperienza maturata in questi anni ci porta alla convinzione che è necessario investire attenzione e risorse sulla prevenzione perché una volta entrati nel circuito penale la strada del ritorno nella legalità appare sempre più difficile e le cicatrici devastanti.
E' giusto anche sottolineare la necessità di far riflettere i giovani sulle vittime dei reati, sui loro traumi e sulla complessità del nostro sistema giudiziario che non sempre garantisce giustizia.
Il concorso sarà articolato in due sezioni:
a) Alunni terza media, e biennio superiore
b) Triennio scuola superiore

Art. 1 Elaborato

Ciascun soggetto partecipante (alunno singolo, gruppo o classe) presenta un unico elaborato che, a propria scelta, può essere:
a) un elaborato multimediale (quale, ad esempio: la registrazione di una canzone, un filmato-documentario, uno spot pubblicitario, un repertorio fotografico commentato, una vignetta umoristica o una "striscia", ecc.);
b) una produzione artistica (quale un dipinto, una scultura, ecc.);
c) un testo narrativo (in prosa o in versi);
sul tema della prevenzione e del contrasto verso ogni forma di illegalità. Il messaggio contenuto nell'elaborato deve essere rivolto ai giovani.
L'elaborato dovrà essere originale ed inedito e dovrà avere un titolo.
I testi letterari dovranno essere in lingua italiana o in dialetto anconetano e compilati in formato pdf.

Materiali di supporto
Si può approfondire il tema visitando il sito **www.volontariatogiustizia.it** e il link progetto carcere Caritas Ancona-Osimo.

Art. 2 Modalità di presentazÚne degli elaborati

Ogni gruppo partecipante deve inviare i plichi contenenti gli elaborati prodotti, mediante raccomandata a/r o consegna a mano, entro e non oltre il 15 novembre 2013, al seguente indirizzo:
Caritas Diocesana Ancona-Osimo, via Pio II n. 1, 60100 Ancona.
Il materiale potrà essere inviato anche mediante posta elettronica alla responsabile del progetto al seguente indirizzo **annapia.saccomandi@libero.it**

Art. 3 DocumentazÚne da allegare

La documentazione da inviare comprende:
- l'elaborato;
- denominazione, indirizzo completo, telefono, fax, e-mail della scuola;
- nome e cognome dei professori coordinatori del lavoro;
- nome e cognome del dirigente dell'istituto;
- nome e cognome di eventuali esperti/operatori/ coinvolti.

Art. 4 Giuria

Gli elaborati saranno oggetto di valutazione da parte di una apposita Giuria nominata dalla Caritas Diocesana e dai suddetti uffici di curia. Per ogni candidato la Commissione giudicatrice disporrà di 100 punti così ripartiti:
a) qualità generale dell'elaborato (coerenza, qualità estetica e precisione tecnica): fino a 50 punti
b) chiarezza e capacità comunicativa dei contenuti: fino a 30 punti
c) originalità, innovazione e creatività dell'elaborato: fino a 20 punti.
Le decisioni della Giuria sono insindacabili.

Art. 5 Premiazione

Agli autori dei dieci migliori lavori, cinque per ogni sezione, verrà assegnato un premio in denaro per fini di studio del seguente importo:

PRIMO PREMIO	€ 300,00
SECONDO PREMIO	€ 300,00
TERZO PREMIO	€ 100,00
QUARTO PREMIO	€ 100,00
DAL QUINTO AL DECIMO PREMIO	€ BUONI LIBRO

La Giuria si riserva la facoltà di assegnare riconoscimenti e menzioni ad elaborati meritevoli.
La premiazione avverrà il 30 Novembre 2013 .
La sede ed il programma dell'evento conclusivo verranno resi noti nel dettaglio attraverso comunicazione scritta ai vincitori e alle scuole.

Art. 6 Proprietà degli elaborati

Gli elaborati inviati rimangono di proprietà della Caritas, che si riserva la facoltà di pubblicarli e/o di utilizzarli per fini istituzionali.

Art. 7 Privacy

I partecipanti accettano quanto stabilito dal presente avviso ed autorizzano – con la sottoscrizione della richiesta di partecipazione – l'uso dei dati personali nel rispetto del D.Lgs. 196/1993 e s.m.i., ai fini della partecipazione alla presente selezione.

UNA CHIESA UNITA PER GUARDARE FUORI DAL RECINTO

La diocesi invitata ad iniziare il pellegrinaggio per tradurre le parole petrine in scelte concrete

di Riccardo Vianelli

L'Arcivescovo

Inizia nella notte profonda il pellegrinaggio diocesano che porta i circa 3200 fedeli verso il centro della cattolicità, quella piazza e quella Basilica dove è sorta la cristianità e la cattolicità del nostro Paese; si arriverà con l'alba appena iniziata, con l'aria frizzantina del fresco mattino quando nella maestosa piazza di S. Pietro cominciano a vedersi qua e là le persone del servizio d'ordine e pian piano il torrentello di gente che si allarga, si allunga, si riempie sempre più di segni multicolore.
Le varietà dei mondi convenuti si esprimono nei modi dettati dalla creatività delle varie diocesi, delle parrocchie, delle associazioni, dei movimenti: fazzoletti, cappellini, t-shirt, magliette, uniformi, cartelli o bandiere di ogni forma e di ogni dimensione identificano la zona di provenienza e danno il segno di quella presenza.
Pellegrini per un giorno o per due giorni, per un'udienza che resterà negli annali della storia diocesana, segno della vicinanza e dell'appartenenza alla Chiesa e al vicario di Cristo.
Si attende con pazienza, in fila a poca distanza dal colonnato fra gruppi di altre città e regioni, arrivano le parrocchie della diocesi, ci si sente un po' meno…"soli": Filottrano con le sue bandiere bianco-rosse, Crocette 1 e 2 di Castelfidardo, S. Cosma, S. Maria delle Grazie, S. Gaspare con il suo vistoso cartello giallo, Castelferretti guidata da un simpatico pesce di colore rosa (la fantasia non manca…). Il tempo trascorre lento ed il sole comincia a far sentire i suoi raggi, la luna svanisce dietro la facciata della basilica petrina.

L'arrivo di Papa Francesco

Sul palco, movimenti frenetici con gli invitati di rappresentanza dei vari gruppi presenti e alcune coppie di sposi novelli e i vari vescovi fra i quali, riconoscibile da ogni distanza, il nostro Arcivescovo Edoardo. Mancano una manciata di minuti alle ore 10: Papa Francesco entra nella piazza sulla papamobile, comincia il suo giro fra ali di folla che nel frattempo, in parte, si è spinta verso le transenne sperando di vederlo più vicino e di incrociare lo sguardo sorridente o quelle mani tese che accolgono, toccano, abbracciano.
Davanti a noi un nutrito gruppo di bambini della Prima Comunione di Tuscania, in mezzo a loro una giovane mamma tiene in braccio un simpatico bimbetto nella speranza di farlo abbracciare dal Papa.
Francesco passa una prima volta nel corridoio vicino trasversale e si allontana, chissà forse non passerà più, la gente lo comincia ad invocare a lungo, passa un quarto d'ora all'improvviso un gruppo di fotografi corre, supera la nostra postazione per porsi al termine del nostro corridoio verso il palco, è il segnale che di lì a poco il Papa passerà dove siamo posizionati.
Davanti a noi una giovane coppia senza figli e una giovane famiglia con gli sposi Andrea e Federica della Parrocchia Cristo Re di Numana

Fedeli della diocesi

che tengono davanti a loro i figli Pietro e Lorenzo di 6 ed 8 anni anche loro sperano che succeda qualcosa.
Il Papa arriva, benedice e sorride, sorride e saluta gli amici di Tuscania, poi improvvisamente la macchina si sposta verso sinistra, il Papa si gira verso di noi, è un attimo, Papa Francesco compie uno dei suoi gesti usuali, si spinge tenendosi alla struttura di protezione e allunga un braccio sufficiente per toccare la mano del piccolo Lorenzo.
Un gesto semplice, ma importante per la giovane famiglia che attornia e bacia Lorenzo che riceve i complimenti di tutti noi vicini, un'esperienza importante da coltivare, al di là del momento emotivo, come significato di un gesto di amicizia, di conforto e di coraggio di Gesù amico che viene incontro sempre, in ogni istante della parabola della nostra vita.

La catechesi di Papa Francesco

Scende il silenzio sulle parole di Paolo nella lettera agli Efesini: "Un solo corpo e un solo spirito, una sola speranza, una sola fede, un solo Dio presente in tutti e di tutti…"
Il Papa nella sua catechesi evidenzia come la Chiesa pervasa da tante lingue e da tante culture sia unica ed è in se stessa unità e questa unità poggia in diversi e vitali pilastri: la fede, la speranza, la carità, i sacramenti e in ogni angolo della terra c'è l'unica Chiesa, la Chiesa è una sola per tutti.
Ricordando la GMG a Rio, Papa Francesco evidenzia che vivere la Chiesa è come essere in famiglia: si può essere lontani, sparsi per il mondo, ma i legami profondi che uniscono tutti i membri rimangono saldi qualunque sia la distanza.
A questo punto il Papa ha posto a tutti una domanda: "Come cattolico vivo questa unità? Oppure vivo nel mio piccolo gruppo o in me stesso? Una Chiesa privatizzata per egoismo e mancanza di fede - ha aggiunto - è triste!"
"Preghiamo gli uni per gli altri? Quanti di noi pregano per i cristiani perseguitati per confessare e difendere la propria fede?"
Quindi il Papa ha portato i presenti a domandarsi: "Ci sono delle ferite a questa unità, possiamo ferirla?
Purtroppo siamo ancora noi a far sorgere incomprensioni, conflitti, tensioni, divisioni che feriscono la Chiesa che così non ha il volto che vorremmo, non manifesta la carità, quello che vuole Dio.
Dio ci dona l'unità, ma noi spesso facciamo fatica a viverla, occorre allora cercare la comunione, educare alla comunione, superare incomprensioni e divisioni cominciando dalla famiglia, dalle realtà ecclesiali, nel dialogo ecumenico.
Le strade vere della Chiesa per conservare l'unità sono: l'umiltà contro la vanità e la superbia, la dolcezza e la magnanimità attraverso un solo Spirito, lo Spirito Santo che continuamente ricrea la Chiesa."
La catechesi è interrotta da applausi scroscianti, applausi di gioia, di approvazione convinta perché "ciò che unisce è una vera ricchezza, non ciò che ci divide."
Le domande che il Santo Padre pone sono veramente tante e per ognuna vi sono stimoli di approfondimento, di riflessione per chiedersi se "c'è il nostro apporto convinto per far crescere l'unità in famiglia, in parrocchia, in comunità o siamo chiacchieroni."
Papa Francesco si sofferma a ribattere: "Ma voi non sapete il male che fanno alla Chiesa le chiacchiere! Fanno male! Le chiacchiere feriscono."
Ed insiste: " Un cristiano prima di chiacchierare deve mordersi la lingua! Mordersi la lingua: questo ci farà bene, perché la lingua si gonfia e non può parlare e non può chiacchierare."
Infine il Papa, richiamando "l'importanza della preghiera per invocare lo Spirito Santo perché venga e faccia l'unità della Chiesa", ha concluso con la stupenda preghiera francescana perché ciascuno si impegni "a portare l'amore dove c'è odio, a portare il perdono dove c'è offesa, a portare l'unione dove c'è discordia."
Una catechesi dedicata all'unità della comunità ecclesiale, fino alla "fine del mondo" in quelle terre rami di un unico albero, dove la Chiesa è martire, che deve sempre più essere la nostra preoccupazione al di là del nostro recinto privato dove, molto spesso, c'è posto per qualche amico o per il proprio territorio.
A margine dell'udienza mons. Menichelli a nome della diocesi ha donato al Santo Padre una fisarmonica donata dalle Parrocchie di Castelfidardo ed una somma in denaro raccolta tra tutti i pellegrini partecipanti.

Il Papa saluta i pellegrini

L'arrivo

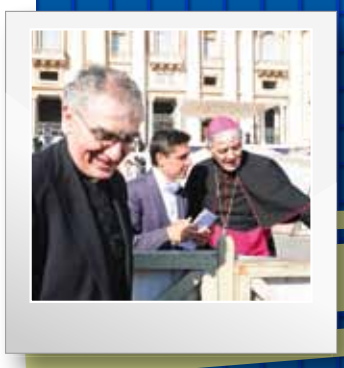
La celebrazione eucaristica in Basilica di S. Pietro

Alle 16,30 il popolo diocesano pellegrinante, secondo il programma, sotto la guida dell'Arcivescovo, dall'obelisco si è diretto verso l'interno della Basilica, un serpentone "verde" che lentamente ha preso posto all'interno della Basilica per partecipare alla concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Angelo Comastri con mons. Edoardo Menichelli e mons. Francesco Canalini e con circa 45 sacerdoti ed alcuni diaconi.

(continua a pagina 10)

I FEDELI DELL'ARCIDIOCES

le immagini



I DA PAPA FRANCESCO

Servizio fotografico:
Ivo Giannoni
Mons. Carlo Spazi

PELLEGRINI DA TUTTO IL MONDO E DALLA DIOCESI ANCONA-OSIMO

PAPA FRANCESCO RIESCE A DIALOGARE DIRETTAMENTE CON LA GENTE

Una faticaccia. Ma chi l'ha sentita. Anzi, al ritorno dopo 24 ore senza dormire e solo qualche panino ed una bibita nello stomaco, la maggior parte della gente era fresca come una rosa. Rinvigorita, nella fede e nello spirito, come nel senso di appartenenza, da un'esperienza indimenticabile. Sicuramente dura e faticosa, ma affrontata con il sorriso sulle labbra e conclusa con tanta gioia nel cuore. E non importa se per molti c'è stata solo la possibilità di vedere in lontananza Papa Francesco. Quello che conta è stato lo spirito di partecipazione e di comunione, proprio quell'unità di cui il Pontefice aveva parlato nella sua ispirata omelia. Insomma nessuno, alla fine parlava di un'occasione sciupata, ma di una dimostrazione corale di come le parole di questo Papa venuto dalla "fine del mondo" siano state capaci di entrare nei cuori e nelle menti della gente.

Una faticaccia, dicevamo, iniziata poco dopo l'una del mattino. Siamo su uno degli oltre sessanta pullman che dalle varie chiese della Diocesi puntano verso la Capitale, formando nella notte un lungo serpentone di fedeli. Si parte da Pietralacroce, poi sosta a san Carlo Borromeo ed alla Misericordia prima di imboccare l'autostrada. A bordo giovani ed adulti, ragazzi e bambini ed intere famiglie. Alle 4,15 la sosta nell'autogrill di Carsoli, pieno di anconetani tanto che molti riscoprono vecchie conoscenze ormai dimenticate. "Anche tu da queste parti?", é la domanda più ricorrente, a volte la sorpresa di rivedere qualche vecchio compagno di scuola con i capelli grigi, se non assenti.

Poi l'arrivo a Roma. Quasi in sordina, in silenzio, nell'oscurità, mentre la città si sta appena svegliando, i bar alzano le saracinesche ed i giornalai scartano i pacchi di giornali freschi di stampa. Alle 6,20 siamo al parcheggio Gianicolo, rapida colazione, passeggiata fino a san Pietro dove, alle 7, siamo pronti come scolaretti emozionati al primo giorno di scuola, dietro le transenne. Un'ora di paziente attesa ed i varchi vengono aperti verso la piazza dove la gente sciama alla ricerca dei posti migliori, così almeno si spera, per vedere da vicino il Papa. Il colpo d'occhio è incredibile. In pochissimo tempo piazza san Pietro si colma di gente, fin oltre via della Conciliazione: 70.000, 80.000? Difficile quantificarlo: ma la qualità di queste presenze è tale da parlare di un vero miracolo. Tra la gente ci sono persone di tutte le razze e nazioni del mondo. Dietro di noi messicani, poco distanti argentini orgogliosi di essere connazionali di Jorge Mario Bergoglio. Ma anche cinesi, giapponesi, australiani, turchi, musulmani. Insomma un vero e proprio ecumenismo. I "cappelli verdi", ovvero i fedeli di Ancona-Osimo, sono in buona posizione, tanti e pronti ad esplodere quando vengono citati assieme a Mons. Menichelli. Manca la ola, ma francamente sarebbe stato pretendere troppo.

Il Cardinale Comastri

Alle 9,50 arriva il momento più atteso: ecco Francesco, a bordo della papamobile che inizia ad attraversare la piazza da ogni lato,instancabile, con il suo sorriso ed i suoi gesti ormai marchio di fabbrica. Decine e decine di volte si ferma, prende in braccio e benedice bambini piccoli ignari di quello che sta succedendo. Dopo 38', con il classico "buongiorno", prende la parola. Cala il silenzio e, spesso, lacrime di commozione scivolano sul volto dei fedeli. Le sue parole vanno subito a segno. Soprattutto quando mette in guardia dalle lacerazioni, all'interno della Chiesa e delle famiglie. E quando mette al bando le chiacchiere. "Meglio mordersi la lingua invece che parlare troppo ed a vanvera". Parole sante. Parole che sono frutto di pensieri semplici e spontanei. Perché tanta gente ha affrontato questa ..faticaccia, pardon questo bellissimo pellegrinaggio? La risposta per tutti l'affidiamo a Michele Menghini, di Pietralacroce. "Perché Papa Francecso riesce a dialogare direttamente con la gente. Sembra uno di noi, non il Pontefice. E la sua semplicità ed il suo sorriso stanno contagiando tanti, grandi e piccini".

Roberto Senigalliesi

Pellegrini osimani

CONTINUA DA PAGINA 7

UNA CHIESA UNITA PER GUARDARE FUORI DAL RECINTO

Ringraziando il cardinale Angelo per aver voluto accettare il suo invito, mons. Arcivescovo ha ribadito le ragioni della venuta della diocesi in Roma: ritornare alle radici della propria fede sulla tomba di Pietro, per imparare a conoscere il Signore, seguirLo vivendo le dimensioni del discepolato.

Ha quindi chiesto, in un luogo tanto significativo, il dono delle vocazioni alla vita sacerdotale e consacrata, ma anche la vocazione sponsale e di pregare molto per il Santo Padre.

L'omelia del cardinale Comastri

Sottolineando il Vangelo della liturgia dell'Annunciazione, ha invitato i presenti a entrare, come l'Arcangelo Gabriele, nella casa di Nazareth per "raccogliere qualche scintilla di luce per illuminare il cammino di fede."

"Dio per l'annuncio non sceglie il tempio, ma un'umile casa dove si svolge la vita quotidiana.

Perché? Perché la casa è il primo luogo dove si vive l'esperienza della fede, dove i genitori sono il primo libro che leggono i figli, il volto del padre e della madre è il primo vangelo che imparano i figli."

Il cardinale ha riportato l'esperienza di Papa Giovanni XXIII che nel primo Angelus (era il 9 novembre 1958) riportò i ricordi da bambino, quando imparò quella preghiera dalla mamma che apriva la giornata della numerosa famiglia.

Una famiglia numerosa, umile e povera della quale aveva tanta nostalgia, perché quella casa era piena di Dio!

Il cardinale ha quindi evidenziato le qualità di Maria: "bella, ricca, felice, qualità non come le propone il mondo, ma come piacciono a Dio.

Maria era bella dentro, nei sentimenti, nell'anima perché non c'era orgoglio, nè egoismo dentro di lei mentre noi abbiamo maschere di bellezza che nascondono persone brutte nel cuore e nell'anima.

Maria era ricca pur vivendo in una casa povera, nessuno è stato tanto ricco come Maria, perchè la sua ricchezza sta nell'anima abitata da Dio.

Maria era felice e con sicurezza nessuna creatura sarà felice come lei, è lo sguardo di Dio che Maria sentiva su di sé che la rendeva felice."

"Oggi – ha detto il cardinale - si parla tanto di felicità, la si cerca in tutte le maniere ma trovando vie sbagliate in luoghi sbagliati."

"Maria - ha concluso il cardinale Comastri - è la donna del "Magnificat", la donna della gioia, perché si è aggrappata al Signore."

Ha quindi invitato tutti i presenti a portare a casa il messaggio di speranza che "solo in Dio sono la vera bellezza, la vera ricchezza, la vera felicità e accogliendo il Figlio questo tesoro entra nella nostra vita."

Con il termine della concelebrazione il pellegrinaggio si è così chiuso, ma il cardinale riprendendo un richiamo di un parroco "ruspante" ha avvertito che il *pellegrinaggio inizia quando finisce:* parole sacrosante!

R.V.

Lino Santamaria tra i pellegrini di Ancona

UN'ESPERIENZA UNICA ED EMOZIONANTE

Al ritorno dal pellegrinaggio diocesano a Roma sento la necessità di scrivere, e condividere, le mie impressioni, a ricordo di un'occasione unica nel suo genere. Sette brevi punti:

1. Grazie all'arcivescovo Menichelli e a tutti gli organizzatori per aver pensato ad un evento storico, nella diocesi: non ricordo una partecipazione così tanto numerosa in altre occasioni.

2. Parole vissute, non solo ascoltate dal Papa: sentirsi una diocesi unita. Eravamo più di tre mila anime di Ancona-Osimo all'udienza, e nella piazza san Pietro ci siamo sentiti accomunati dall'appartenere tutti alla stessa fede. Meraviglioso è stato guardarsi intorno e vedere tanti tanti cappellini verdi ovunque, tutti dei nostri!

3. Le coppie di sposi benedette una a una. Papa Francesco non ha detto niente alla massa, ma ogni tanto avanzavano giovani sposi vestiti da nozze… nuove famiglie cristiane appena formate!

4. Incontro con suor Adriana, oblata dello spirito santo. Stesso giorno, stessa ora, stesso bar a Roma, per caso! Erano dieci anni che non vedevo la mia insegnante di religione, trasferita in un convento nella capitale e, neanche a programmarlo, la Provvidenza ha organizzato per noi questo piacevole incontro!

5. Pellegrinaggi come questo alimentano la fede, come a rimboccare l'olio per la lampada. Il Cardinal Comastri ha ribadito che siamo nell'anno della Fede e dobbiamo tenerla sempre accesa.

6. Tre immagini significative nell'abside, osservate durante la messa: la colomba, san Pietro crocifisso a testa in giù e san Francesco Caracciolo. Sono quelle a me rimaste impresse fra i ricordi più vivi. Dopo la comunione nell'osservare la colomba pregavo: "Vieni Santo Spirito!"

7. Riconoscere e accompagnare le vocazioni. Condivido pienamente la necessità di rafforzare le scelte di vita, tanto laiche quanto religiose: sposi cristiani e non conviventi, sacerdoti ordinati e non falsi predicatori.

Elena Pesaresi

"MOOD INDIGO LA SCHIUMA DEI GIORNI"

(FRANCIA, BELGIO – 2013)

Regia di Michel Gondry, con Romain Duris, Audrey Tautou, Omar Sy, Gad Elmaleh, Aissa Maiga, Charlotte Lebon, Alain Chabat, Michel Gondry

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Era destino che prima o poi la fantasia sfrenata di Michel Gondry ("Se mi lasci ti cancello", "L'arte del sogno") incontrasse sulla sua strada il talento irregolare, surreale e irresistibile di Boris Vian, scrittore, jazz man e trombettista francese, autore di romanzi di culto come "Lo strappacuore", "Sputerò sulle vostre tombe" e naturalmente "La schiuma dei giorni" (1947), da cui "Moon Indigo" è tratto. E basta leggere qualche pagina di "La schiuma dei giorni" per capire perché. Il romanzo è una collezione di stramberie sostenute da una continua invenzione linguistica, una storia d'amore che afferma l'illusorietà del sogno di coppia e chi conosce anche solo per sentito dire la filmografia di Gondry non può non sentire l'affinità di "mood" che unisce i due. Eppure il matrimonio così scontato sulla carta tra Gondry e Vian non ha convinto, non del tutto almeno, gran parte della critica, che ha definito ad esempio il film "un ingorgo di trovate che stuzzica l'occhio, ma non arriva mai al cuore". A nostro parere, in questa definizione c'è del vero. Le trovate "retrofuturiste" di Gondry, ambientate in una Parigi onirica e surreale, lontana da quella esistenzialista del romanzo, sono infatti pezzi di bravura che lasciano ammirati, ma non si "saldano" bene tra loro, nuocendo alla fluidità del film. Bisogna dire però che quello che a una prima visione può al limite disturbare, perché frena il coinvolgimento emotivo, cresce invece nel ricordo, che sfuma il narcisismo autoriale indubbio di Gondry e si lascia conquistare dalla capacità di trasformare ogni scena in un'invenzione. Ma quello che lascia più ammirati è la capacità tutta gondriana di "umanizzare" l'effetto speciale, di "giocare" l'effetto speciale in chiave oseremmo dire "animistica", di rappresentare dunque il mondo come un essere vivente, dove tutte le cose hanno un'anima. Non c'è in Gondry l'ammirazione un po' fredda e spaventata per quello che la tecnologia è in grado di produrre che caratterizza tanti altri autori, soprattutto americani. Con Gondry la tecnologia assume una dimensione intima, privata, ha un suo Tempo, un suo "mood" e c'è una continuo gioco di analogie, di corrispondenze tra lo stato d'animo dei personaggi e gli ambienti, gli oggetti con cui vengono in contatto. Certo, tutto questo presuppone uno spettatore un po' complice, che sa stare al gioco. Ma una volta entrati "dentro" il film, la meraviglia tutta di testa iniziale lascia rapidamente il posto ad un sentimento di rimpianto senza un perché, di malinconia senza un oggetto chiaramente definibile. E viene voglia di rivederlo "Mood Indigo". Ancora e ancora. Quasi fosse un oggetto sempre nuovo ad ogni visione. Perché – come scrive Vian – "sono le cose che cambiano, non le persone".

Marco Marinelli
marco.marinelli397@ virgilio.it

UN futuro COMUNE?

3 - GLI ANNI DELLA COSTRUZIONE DELLA PACE

Non riesce per niente difficile sostenere che l'Europa sia nata, soprattutto, per trovare uno spazio dignitoso alla pace. Le continue diatribe tra Stati confinanti, fino a condurle allo scoppio della seconda guerra mondiale avevano insegnato che non era più tempo di lotte fratricide. L'ingente quantità di macerie da rimuovere e le città da ricostruire, ma anche la paura della "Bomba atomica" che non avrebbe permesso a nessuno di vincere una guerra furono, molto probabilmente, delle componenti determinanti per creare quella pace per raggiungere la quale ci si doveva sedere attorno ad un tavolo con pari dignità e con uomini dotati di buona volontà.
Le grandi manovre di avvicinamento e le prove di dialogo, per stabilizzare le intenzioni di buon vicinato, iniziano nel 1949 con la nascita del Consiglio d'Europa e continuano nel 1951 con la nascita della Comunità economica del carbone e dell'acciaio.
Piano, piano si prepara il terreno al 25 marzo del 1957 quando i leader di: Francia, Germania, Italia, Olanda, Belgio e Lussemburgo, si riuniscono a Roma per firmare i Trattati che istituivano La Comunità economica europea (Cee) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom).
E' una pagina storica che a nostro modesto avviso andrebbe riletta, perché al tempo degli avvenimenti, non si aveva nemmeno lontanamente il senso di quello che avrebbe potuto significare questo primo passo. " È un'avventura fatta di piccoli passi e di grandi sfide, di un cammino che non si è mai interrotto nel corso degli anni, nonostante momenti difficili e ostacoli apparentemente insormontabili".
Paesi che si sono combattuti, Paesi appartenenti a "convivenze politiche" contrapposte (si pensi ai Paesi del Patto di Varsavia che sono state repubbliche della ex Unione Sovietica) si ritrovano ad essere membri, con diversi gradi di penetrazione, dell' Unione Europea: una sola bandiera, un solo logo e per alcuni una sola moneta.
La bandiera e il logo vennero mutuati da quanto era stato scelto dal Consiglio d'Europa con un apposito concorso nel 1955. Molte le idee e le proposte presentate. Tra i tanti lavori e bozzetti presentati da molti artisti, furono scartati tutti quelli che potevano richiamare simboli religiosi, e, la commissione, presieduta da Paul Lèvy, di religione ebraica, optò per l'attuale stemma: una bandiera azzurra con 12 stelle d'oro. L'artista che aveva realizzato tale stemma, il belga Arsène Heitz, negli anni successivi spiegò da dove aveva tratto ispirazione e modello per tale bandiera-stemma. Heitz, devoto alla Vergine Maria, aveva scelto l'azzurro quale richiamo al colore della Vergine e le stelle sono quelle che circondano, tradizionalmente, il capo nelle immagini di Maria, 12 come le tribù di Israele, come gli apostoli e come le dodici stelle impresse sulla Medaglia Miracolosa del 1830 di cui una copia Heitz portava sempre al collo. Forse non solo una casualità fece sì che l'approvazione del documento ufficiale, che stabilì l'adozione di tale stemma quale vessillo della comunità comunitaria, avvenne proprio l'8 dicembre del 1955.

Marino Cesaroni

CURARE IL CREATO

DAL PIL AI NUOVI INDICATORI DI BENESSERE

Ci sono diverse modalità per misurare la ricchezza di un popolo e il grado di prosperità di quel popolo e dei singoli. Nell'antichità classica la crescita spirituale veniva interpretata come prioritaria sorgente di benessere. L'accumulo di ricchezza nelle mani dei più lungimiranti imperatori della Roma antica consentì loro l'attuazione di investimenti produttivi corrispondenti ad opere strutturali di grande utilità per tutti, come il sistema viario romano. In età medievale ai conventi spettò l'importante compito di redistribuire la ricchezza materiale che riuscivano ad assorbire con la distribuzione di migliaia di pasti gratuiti al giorno. Con l'avvento dell'*età dei lumi* prevalsero le ragioni della scienza e la fiducia nell'uomo, nacque il libero scambio. L'economista Adam Smith, illuminista, credeva nel legame tra etica ed economia e nell'efficacia del liberismo economico, superiore al protezionismo.
Nel 1929, con il crollo della borsa di Wall Street e la grande crisi, si diffuse la convinzione della necessità di un significativo intervento pubblico statale in economia (scuola keynesiana). Poi prenderà il sopravvento un rinnovato pensiero liberista, che dimostrerà il suo fallimento precipitandoci nella crisi che stiamo vivendo, ma nel frattempo nascevano i primi indicatori di benessere. Essi consideravano esclusivamente la ricchezza in termini di produzione di beni materiali, da suddividere per il numero di abitanti allo scopo di ottenere la ricchezza media di ciascuno di essi. Ancora oggi il Prodotto Interno Lordo (PIL) viene considerato il principale strumento per misurare le condizioni economiche di un Paese: si tratta del valore di beni e servizi finali complessivamente prodotti sul territorio nazionale, ma il suo stesso ideatore, Simon Kutznets, fu sempre convinto dell'insufficienza di questo indice. Oggi c'è piena consapevolezza dell'incapacità del PIL nella misurazione del benessere: non solo nulla si sa su come il reddito venga distribuito tra le fasce di popolazione (ci fa conoscere solo il reddito medio pro-capite), ma si tratta di un indice miope se lo si interpreta come indicatore di progresso. Al PIL manca completamente ogni componente ambientale e di benessere "non monetario": esso confonde "crescita" e "sviluppo".
Un Paese che cresce in termini di PIL (produzione) non è detto sia sulla buona strada in termini di sviluppo. Le falle di un quadro legislativo nazionale carente potrebbero favorire la produzione di prodotti altamente inquinanti procurando danni alla salute pubblica, così come politiche distruttive per l'ecosistema vanno evitate anche se potrebbero risultare vantaggiose nel breve termine: la crescita non basta.

Maria Pia Fizzano

OTTOBRE MESE MISSIONARIO

LA MISSIONE NON DEVE ESSERE COLONIALISMO O UNA PRESENZA PATERNALISTICA

di Cinzia Amicucci

Don Isidoro Lucconi mi accoglie nel suo ufficio in Curia con lo sguardo aperto e sorridente del sacerdote avvezzo a fare e pensare per gli altri. Responsabile dell'Ufficio Missionario diocesano, sta preparando con l'arcidiocesi l'imminente Mese Missionario a ottobre.

Che cos'è il Mese Missionario?

"Ogni anno la diocesi è invitata a pregare per le vocazioni missionarie nel mese di ottobre, divenuto ormai il mese missionario, con momenti di spiritualità, di preghiera, di raccolta delle offerte per le missioni; esso culmina nella veglia missionaria, che quest'anno si terrà **Sabato 19 ottobre nella parrocchia di Sant'Antonio a Castelfidardo.** Questa veglia è itinerante proprio per risvegliare nel territorio questo spirito missionario anche nel nostro gesto di andare fuori, di uscire, andare a cercare, a portare, diffondere: sono in genere sempre quelle sette, otto parrocchie più grandi e corpose nei grossi centri. Tutte queste offerte di Ottobre per le chiese in territorio di missione, la diocesi le inoltre a un organismo centrale, le Pontificie Opere Missionarie, che sono lo strumento ufficiale della cooperazione missionaria della Chiesa a livello universale. Quello che si raccoglie in tutto il mondo in queste giornate serve per la propagazione della fede e garantisce il sostentamento dei sacerdoti che operano localmente "

Quali funzioni svolge l'Ufficio Missionario Diocesano?

"La funzione primaria rimane quella di annunciare il vangelo a tutte le genti. Questo una volta era più evidente, poiché il mondo non era così globalizzato come in quest'epoca nella quale i movimenti migratori costanti hanno creato un rimescolamento ed una eterogeneità etnica in ogni Paese; però c'è ancora questo sguardo ad gentes verso quei Paesi, soprattutto dell'Asia, ma anche africani, che non vengono considerati cristianizzati come invece l'Europa e il nord-America. Il nostro compito è quello di non tenere la fede per noi, ma di impegnarci a evangelizzare. Il centro missionario è anzitutto un luogo di spiritualità. Dal centro missionario si coordinano tutte le attività dell'equipe missionaria che stiamo ricostituendo, formata da quattro sacerdoti e dalle associazioni missionarie delle varie parrocchie che stiamo cercando di contattare per dare un'organicità e unità di intenti all'azione missionaria. Le missioni sono un pozzo senza fondo: talvolta si va ad evangelizzare posti dove bisogna creare tutto, dalle strade, agli acquedotti, alle case, alla scuola, all'ospedale, all'elettricità. Lo scopo del centro missionario è quello di far recuperare l'anima missionaria: qui abbiamo un ufficio, in pratica una segreteria, dove arrivano lettere e vengono smistate lettere e offerte. Con il Concilio

Don Isidoro Lucconi

Vaticano II si è stabilito che ogni diocesi deve essere missionaria per propagare il Vangelo: per questo è stato creato l'Ufficio per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese: la Chiesa italiana destina circa il 30% delle sue entrate derivanti dall'8xmille per le missioni, e sostiene e rende possibili molti progetti concreti nel mondo."

Come viene organizzata la formazione e il sostegno delle vocazioni?

"Un altro compito specifico del nostro centro missionario è quello di sostenere a distanza tutte le opere missionarie, ma in particolare le vocazioni sacerdotali locali, perché soprattutto nel mondo di oggi in cui esistono tanti contrasti e spesso il rifiuto degli stranieri in alcuni paesi (India) e in molti altri anche rivoluzioni e guerre (Africa), allora cerchiamo di formare sacerdoti locali, perché sono loro che renderanno più credibile il Vangelo alle loro genti, lo incarneranno meglio, e potranno formare una vera Chiesa locale. La missione non deve essere (in passato lo è stata) colonialismo, o una presenza paternalistica. A questo riguardo, in un'epoca di adozioni a distanza, ci sembra bello ed efficace sostenere chi diffonde il vangelo: mentre nei Paesi cosiddetti cattolici il calo delle vocazioni è pesante, in questi Paesi le vocazioni sono davvero tante; le borse di studio ammontano a circa 500 euro all'anno: allora magari tutta una parrocchia si impegna con una colletta e sostiene il giovane nel suo percorso verso il sacerdozio."

Come sono organizzate le missioni e come sono nate?

"La Chiesa nel mondo è formata da diocesi. Compito del missionario è fondare una comunità cristiana in posti dove in genere non c'è diffusione del vangelo e da questi primi nuclei nasce una chiesa locale e una diocesi. I missionari dovrebbero poi lasciare il posto ai sacerdoti locali e continuare andando avanti con l'evangelizzazione.

Da sempre le missioni sono legate agli ordini religiosi francescani, domenicani, benedettini, gesuiti, che hanno sempre sentito questa spinta evangelizzatrice. Alla fine dell'Ottocento sono sorti altri istituti religiosi nati solo per le missioni: in Italia sono quattro gli ordini religiosi di questo tipo: Saveriani, Comboniani, Missionari della Consolata e il PIME.

Dopo il Concilio Vaticano II anche le diocesi hanno detto: abbiamo tanti preti, mandiamone alcuni: missionari fidei donum (frutto di un'enciclica di Pio XII), sono sacerdoti diocesani la cui missione sottosta a regole ben precise in ordine al tempo: tre anni, proprio da contratto, che possono essere eventualmente rinnovati."

VOCAZIONI - CINQUANTESIMA GIORNATA MONDIALE

UNA SETTIMANA PER RISCOPRIRE LA NOSTRA VITA

"Progetta con Dio… abita il futuro!" Questo è lo slogan che ci accompagnerà nei giorni della settimana vocazionale indetta dal nostro Arcivescovo per preparaci come comunità diocesana a vivere l'ordinazione sacerdotale di don Marco Castellani che avverrà sabato 26 ottobre alle ore 21:00 presso la cattedrale di San Ciriaco.

Un Progetto è sempre concreto

Parte dalle risorse che abbiamo a disposizione e ci proietta nel futuro. Ci mette davanti a qualcosa che non vediamo ancora ma che, in qualche modo, già fa parte di ciascuno di noi perché è dentro il nostro cuore ed i nostri desideri. Se poi il nostro progetto viene steso a quattro mani con Dio, allora il risultato è assicurato! Dio, infatti, si coinvolge nella nostra vita, ascolta i nostri desideri più profondi e ci dà Luce per conoscere con verità il Suo desiderio su di noi, e questa è una esperienza che ciascuno di noi ha vissuto o sta vivendo (per i più giovani) in prima persona.

Progettare con Lui significa fidarsi della sua Parola… E allora i nostri orizzonti si allargano e troviamo il coraggio di "partire", di andare là dove non pensavamo mai di andare; il coraggio di seguirlo.

Così come ha fatto Abramo che, fidandosi di Dio, lascia la "sua terra" per una Terra dove il Signore sarà per sempre con lui e con il popolo che da Abramo nascerà: "Numeroso come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare". (Genesi 22,16-18)

Nel suo messaggio per la 50a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 2013, Papa Benedetto XVI sembra quasi svelarci il segreto per progettare noi e aiutare gli altri a costruire una vita davvero vissuta con pienezza e gioia interiore: "Dare al Signore la precedenza, metterlo al primo posto rispetto a tutto quello che fa parte della nostra vita… Entrare attraverso di Lui in comunione con il Padre nello Spirito Santo e, di conseguenza, con i fratelli e le sorelle. È questa comunione di vita con Gesù il «luogo» privilegiato dove sperimentare la speranza e dove la vita sarà libera e piena!".

Ma cosa è una settimana vocazionale?

Semplicemente il tempo che ci diamo giovani e meno giovani per riscoprire la nostra vita come dono e come vocazione.

Parlare di vocazione infatti non è parlare di qualche cosa che riguarda pochi bravi, o a pochi fortunati, vocazione è parola bella che descrive la vita di tutti noi… di chi è prete, di chi è religioso, di chi è sposato, di chi è catechista, animatore, educatore nelle nostre parrocchie… Vocazione è la capacità di riconoscere la vita come luogo dove Dio ci chiama, ciascuno a proprio modo, a dare il proprio contributo per la crescita del Vangelo del Regno.

La settimana inizierà Venerdì 18 ottobre alle ore 21:15 presso la parrocchia di Tavernelle con una veglia di preghiera guidata dal nostro vescovo Edoardo; proseguirà poi con iniziative sul territorio della diocesi fino a sabato 25 ottobre.

Domenica 20 ottobre la Chiesa celebra la giornata Missionaria Mondiale, penso sia una felice coincidenza che capiti nella settimana vocazionale: ci aiuterà a scoprire infatti che ogni vocazione è certamente data al singolo ma in vista di una missione per l'intera comunità. Il calendario completo ognuno lo troverà, comunque, nelle proprie parrocchie su di un apposito manifesto stampato per l'occasione.

L'invito è quello di esserci, non tanto per fare numero, ma piuttosto per scoprirsi tutti un popolo di chiamati a cui Dio affida i tesori della sua grazia… in un tempo faticoso come quello che viviamo, occorre forse ancora ridirci che la speranza nasce dal poter guardare un futuro dove Dio già abita e dove semplicemente attende ciascuno di noi. Occorre allora fidarsi ed affidarsi alle mani di questo Padre buono e premuroso.

Lo auguriamo a Marco che possa sempre dimorare nell'abbraccio del Padre dovunque sarà chiamato a servire come sacerdote questa nostra Chiesa Diocesana, ma lo chiediamo anche per ciascuno di noi che in questo abbraccio, qualunque cosa facciamo o viviamo, possiamo trovare pace, gioia e consolazione.

Samuele Costantini

Sacerdoti diocesani in San Pietro

Giornata Missionaria

Questa giornata deve essere celebrata in tutte le comunità cattoliche, avendo a cuore che le offerte raccolte siano messe a disposizione del Santo Padre per la sollecitudine che Egli ha verso tutte le Chiese,missionarie ossia di nuova fondazione o di nuovo sviluppo. (dalla lettera del Presidente e del Prefetto della Congregatio pro gentium evangelizzazione) http://www.ppoomm.va/index.php
Messaggio del Santo Padre: http://www.vatican.va/holy_father/francesco/messages/missions/documents/papa-francesco_20130519_giornata-missionaria2013_it.html

FIDARSI DI DIO, MEDICINA PER IL NOSTRO TEMPO MALATO

(L'Arcivescovo ha concluso la giornata di apertura del 350° anniversario della morte di S. Giuseppe da Copertino)

"La santità è un percorso segnato dal totale abbandono alla volontà di Dio", è questo l'insegnamento di S. Giuseppe da Copertino Patrono veneratissimo nella ridente città di Osimo.

350° anniversario della morte del Santo.

Lo ha ricordato con queste parole mons. Menichelli che, di fronte ad una numerosa assemblea, ha di fatto concluso la giornata della festa del Santo e della solenne apertura del 350° anniversario della sua morte, centenario che si concluderà il 18 settembre del prossimo anno.

L'Arcivescovo ha avuto parole di ringraziamento per i numerosissimi fedeli che, fin dalla serata del 17 giorno dell'apertura solenne del centenario, sono passati nel Santuario per partecipare alle celebrazioni eucaristiche, per scendere nella cripta e dire una preghiera di intercessione al santo Giuseppe.

Esprimendo anche i sentimenti di tutti i fedeli, ha ringraziato la comunità dei carissimi padri francescani conventuali che custodiscono il santuario, perché ogni anno aiuti a percorrere la strada della venerazione e soprattutto della imitazione.

Un intenso programma religioso e civile ha cadenzato questo inizio di un anno che vedrà Osimo e la diocesi al centro di intense iniziative di carattere religioso, culturale e civile.

L'omelia dell'Arcivescovo.

L'Arcivescovo ha presieduto la S. Messa concelebrando con Padre Pietro, Padre Augusto, Don Quirino e Don Carlo e nell'omelia, ha parlato della santità testimonianza che "attira, rallegra, contamina e in modo speciale quando essa è incarnata nelle persone semplici, amate e descritte nel Vangelo."

Riportando la frase evangelica, "*Ti ringrazio Padre perché hai rivelato queste cose ai piccoli e non ai sapienti.*" ha ricordato come "Giuseppe abbia «costruito» la santità nella vita ordinaria del convento e celebrato le virtù nella fedeltà a Dio dentro sofferenze innumerevoli, dentro prodigi soprannaturali inspiegabili e per lui anche "fastidiosi", nell'obbedienza dei suoi superiori che non sempre, ieri e oggi, sono attenti a coloro che debbono custodire."

"Quella di S. Giuseppe è stata una santità straordinaria in una vita ordinaria di frate" e mons. Menichelli ha sottolineato come tale santità "ci tocca e ci interessa, poiché aiuta ad entrare nella prospettiva di cosa molto semplice: l'amore di Dio che vive in noi e l'amore verso Dio.

Il principio di fondo della vita di Giuseppe è stato questo: quello delle mani provvidenti di Dio!"

Come diventare santi?

Confermando ancora una volta che il cammino della santità non si attua dicendo preghiere e suppliche perché questa è invece una tecnica della santità, la santità è una modalità dello spirito.

Ritornando sulla frase di Gesù evidenziata all'inizio dell'omelia, l'Arcivescovo ha ribadito

Il Cardinale Angelo Amato in Osimo per le Feste Patronali viene ricevuto in Comune

base della santità e soprattutto ci aiuta a guardarla."

La prospettiva di base della santità.

L'Arcivescovo l'ha espressa così: non capire tutto, ma accogliere *certe cose*; quelle cose che Dio ha rivelato ai piccoli e non ai sapienti e, ritornando sull'anno di grazia che attende Osimo e la diocesi, ha evidenziato la singolarità della festa, perché si apre un anno di grazia, di conversione, un anno santo che durerà fino al 18 settembre 2014.

"Tutti sono invitati a rinnovare un legame con il santo, senza essere abitudinari ma rinnovando un legame e soprattutto – ha rimarcato più volte l'Arcivescovo - a imitarne la santità."

"Che cosa c'è alla base? - si è chiesto mons. Menichelli - una come Dio, per il dono della santità, agisca direttamente, quindi occorre accoglierLo.

"Sembra che Dio si diverta a non farsi vedere, invece – ha assicurato - è il contrario in quanto è l'uomo che non si fa disponibile, non si rende adatto a comprendere la Parola di Dio, anzi - ha insistito l'Arcivescovo - l'uomo, nella perenne tentazione dello spirito umano, si fa regola della propria vita, «sponsorizzando» la propria santità."

Chi comprende le cose di Dio?

L'Arcivescovo ha ricordato come Gesù parli di semplici, di umili categorie che rappresentano la *modalità del cuore* e l'esperienza di S. Giuseppe parla chiaro: "persona poco dotata, diviene dottore del Vangelo, testimone dell'amore di Dio; facendosi disponibile all'azione di questo amore dice a tutti noi di fidarci di Dio, di mettersi nelle sue mani."

E oggi? "In questo tempo si pensa che la Provvidenza di Dio ci abbia abbandonato, invece è tutto il contrario: la Provvidenza di Dio ci ricorda che è Lei a gestire la nostra vita, non è la nostra economia fasulla, non è la nostra politica "chiacchierona", è Lui che è la nostra Provvidenza."

Concludendo il suo intervento l'Arcivescovo ha poi sottolineato che il "cristiano nella società di ieri, di oggi e di domani è uno che deve mettersi nelle mani di Dio facendolo vedere al mondo - e ancora una volta ha invitato a volgere lo sguardo a "S. Giuseppe passato in questa situazione vivendo in questa visione, in questa sapienza oltrepassando tutte le angherie che ha subìto."

Riccardo Vianelli

Incontri zonali per conoscere e approfondire la fede

Il Vangelo di Matteo
ore 21,15 Teatrino Parrocchia del Pinocchio, don Bruno Burattini
Da martedì 8 ottobre
a martedì 19 novembre

L'Eucarestia celebrata e vissuta
ore 21,15 Teatrino Parrocchia del Pinocchio, don Samuele Costantini
Da martedì 14 gennaio a martedì 14 marzo

I Gesti e le Parole di Dio
Rivelazione e Scrittura per la vita dei credenti
ore 21,15 Parrocchia Sacra Famiglia Osimo, don Andrea Cesarini
Da lunedì 10 marzo a lunedì 5 maggio

Destinatari: il corso è rivolto a tutti i catechisti, educatori e animatori di associazioni e movimenti. In modo particolare sono invitati coloro che intendono iniziare il servizio educativo-catechistico nelle nostre comunità parrocchiali.
Per coloro che frequentano almeno i 3/4 di tutti gli appuntamenti, verrà riconosciuti il corso speciale FOP per la catechesi.

CASTELFIDARDO – ASSOCIAZIONE CULTURALE

GERVASIO MARCOSIGNORI

È stata costituita a Castelfidardo, l'Associazione culturale "Gervasio Marcosignori". «Se in questo 150° anniversario ricordiamo Paolo Soprani cui si deve la fondazione dell'industria di fisarmonica, Marcosignori ha il merito di aver reso celebre lo strumento e la sua città natale, divenendone ambasciatore nel mondo e facendo vibrare i cuori», ha spiegato il presidente Enrico Cetrari illustrando il progetto in un gremito Salone degli stemmi nel corso del 38° Festival internazionale. Sono varie le finalità che l'associazione si prefigge, tutte mirate a tramandare la figura e l'opera del maestro recentemente scomparso: una vita dedicata alla musica, tale da riconoscerlo universalmente come "The poet of accordion". L'associazione si prefigge di allestire all'interno del Museo Internazionale di via Mordini una sala a lui intitolata con foto, manifesti, spartiti, dischi e oggetti che gli appartenevano. Inoltre, la pubblicazione di un libro da cui emerga la statura del maestro, del compositore e dell'uomo Gervasio, quella di un dvd con spezzoni di interviste ed esecuzioni, l'istituzione di una borsa di studio per giovani talenti, l'organizzazione di concerti, manifestazioni culturali e appuntamenti in Italia e all'estero, direttamente o in collaborazione con associazioni ed enti pubblici e privati. C'è poi un sogno che egli stesso teneva a realizzare: l'istituzione, in collaborazione con Comune, Regione, produttori, associazioni di categoria, accademie e scuole musicali di un corso di specializzazione internazionale per diplomati fisarmonicisti provenienti da tutto il mondo che darebbe grande lustro alla città e continuità alle iniziative già in atto.

L'associazione "Gervasio Marcosignori" è apartitica e senza scopo di lucro. Tutti possono diventare soci. I proventi dovranno essere reinvestiti in ulteriori attività associative. Lo statuto, regolamento e tutti gli atti e le iniziative verranno pubblicati sul sito (che è in allestimento in tre lingue, italiano, inglese e tedesco) così da garantire massima diffusione e trasparenza. «Si esalterà la cultura di un intero territorio e si darà voce anche alle migliaia di artigiani, operai e maestranze che direttamente e indirettamente hanno dedicato la loro esistenza alla fabbricazione e alla diffusione della fisarmonica nel mondo – ha concluso Cetrari -. Un tributo doveroso a tutti coloro che, con professionalità e ingegno, hanno creato lavoro, cultura e ricchezza».

Elce

Il salone degli stemmi gremito

FISC DELEGAZIONE MARCHIGIANA

DIRETTORI A CONFRONTO

Nei locali della Parrocchia Santa Lucia di Pesaro si sono riuniti i direttori dei settimanali cattolici e degli uffici diocesani per la comunicazione sociale delle Marche alla presenza del presidente nazionale della FISC Francesco Zanotti.

Tra i punti all'ordine del giorno l'elezione del delegato regionale al Congresso nazionale che si svolgerà nei giorni 28-29 e 30 novembre prossimi. Su proposta del nostro direttore è stato riconfermato all'unanimità Carlo Cammoranesi direttore de "L'Azione" di Fabriano che ha ricoperto questo ruolo negli ultimi anni con competenza e spirito di servizio.

Il presidente Zanotti ha sottolineato la vivacità della delegazione marchigiana della FISC ed ha apprezzato il lavoro svolto nel Consiglio Nazionale da Cammoranesi e da Francesca Cipolloni eletta dall'Assemblea plenaria. Notizie poco rassicuranti sono venute sul piano dei contributi pubblici mentre un particolare interesse è stato espresso nei confronti del progetto della versione digitale dei nostri giornali presentato da Giancarlo Giuffrè.

Molto gradito ed apprezzato è stato il saluto dell'Arcivescovo di Pesaro Mons. Piero Coccia che sottolineando il ruolo delle comunicazione ha indicato nei giornali diocesani quelli che riescono a giungere laddove gli altri non riescono, per cui deve essere maggiore l'attenzione alle fasce più deboli della società non solo per renderle protagoniste, ma anche informate.

SPORT-ABILITY, UN MESSAGGIO POSITIVO

Il meeting giovanile internazionale che ha coinvolto i Comuni Castelfidardo, Loreto e Numana e giovani di quattro Nazioni con diverse abilità ha gettato un seme di sensibilità (sommario)

Hanno condiviso un'esperienza di vita, dimostrato che l'integrazione passa anche attraverso lo sport, sensibilizzato coscienze individuali e istituzionali gettando un seme che il tempo dovrà nutrire affinchè si realizzi lo slogan "for a better tomorrow", per un domani migliore. Sono tanti e tali i contenuti che "Sportability" - il meeting internazionale finanziato dalla Commissione Europea inserito nel programma Gioventù in azione dell'Agenzia Nazionale Giovani e realizzato sul territorio dall'Atletica Castelfidardo 1990 R. Criminesi - ha veicolato, da rendere complessa l'analisi anche a chi l'ha ideato: "Il primo risultato è la partecipazione attiva di tutti i ragazzi coinvolti, che pur incarnando culture e gradi diversi di abilità, si sono calati con immediatezza nello spirito dell'iniziativa - commenta l'organizzatrice Giulia Pagoni, studentessa non vedente di Belvedere Ostrense -; dal questionario loro sottoposto emerge una valutazione molto positiva verso le attività presentate e la volontà di farle conoscere nei Paesi di provenienza". Sportability non è dunque terminato ieri, con il ritorno a casa delle quattro delegazioni di Italia, Slovenia, Ungheria, Estonia (11 persone di ogni Nazione, di cui 2 non vedenti, 2 in carrozzina, 3 normodati e 4 assistenti), nè vuole essere una piacevole parentesi bensì un esempio che costruisce. "Abbiamo ricevuto ovunque una splendida accoglienza, goduto della vicinanza vera degli amministratori dei Comuni di Castelfidardo, Loreto, Numana e Ancona come del Vescovo Tonucci e di tanti collaboratori e amici - sottolinea il presidente dell'Atletica Castelfidardo Alberto Gatto -; un'esperienza formativa ad ogni livello che, come ha detto Padre Francesco Pierpaoli del Centro Giovanni Paolo II, deve tradursi ora in un'attenzione quotidiana verso le tematiche della disabilità". Laboratori creativi, dibattiti, degustazione di prodotti tipici, folklore con la visita al Festival internazionale di fisarmonica dove c'è stato spazio per la danza slovena in carrozzina, l'incontro con i campioni paralimpici di maratona e torball Andrea Cionna e Roberto Gallucci e un ventaglio di discipline adattate in cui tutti si sono messi alla prova: sono le pagine di un calendario sfogliato con passione e serietà, grazie anche alla disponibilità della: B.C.C. di Filottrano, Cs Progetti di Sant'Elpidio a Mare, del Centro Sportivo Baldoni di Loreto per il nuoto, dell'AC Marche 2000 di Sant'Elpidio a Mare per il calcetto per non vedenti, dell'Aibxc onlus Bologna-Ravenna e Roma e del Comune di Ancona per il Baseball, dell'Ac Santo Stefano Sport di Porto Potenza Picena per il Basket in carrozzina, dell'Adp Picena per il Torball, della Fondazione Ferretti di Castelfidardo, dei Comuni di Numana e Loreto alla scoperta delle cui bellezze il gruppo è andato. Un elenco di ringraziamenti fatalmente lungo perché in tanti si sono messi gratuitamente in gioco contribuendo a un'integrazione effettiva di finalità: Studio Cornell di Castelfidardo, Ristorante Anton di Recanati, Coni Marche, Cip Marche, Regione Marche, Provincia di Ancona, F.C.F di Recanati, Del Vicario di Castelfidardo, Fidal Marche, Pro Loco di Castelfidardo, Giacche' Ubaldo di Osimo, Neri Team di Ancona, Croce Rossa di Loreto, Vesta di Osimo, Staffolani Roger e Christian di Castelfidardo, Azienda Agricola di Magnaterra Roberto e Massimo e di Galluzzi Adriano, Sport Italia di Forli, Panificio dei F.lli Carnevali di Montefano, Graphos di Castelfidardo, Unione Ciechi della Sezione di Ancona e Centro Giovanni Paolo II di Loreto.

AGNESE AGUZZI ANCORA SUL TETTO D'EUROPA

Adesso l'opera è completa. Agnese Aguzzi sale sul tetto d'Europa, confermando l'oro a squadre conquistato in Turchia due anni fa, e corona una stagione straordinaria, nella quale ha vinto la classifica di alto livello e trionfato in coppia con Maria Losorbo ai Giochi del Mediterraneo. Agli Campionati europei femminili di Crema (Cr) è come sempre grande Italia, con la 24enne forsempronese protagonista insieme a Germana Cantarini, Elisa Luccarini e Linda Cristofori. Liquidate Francia (3-0) e Germania (2-1) nel girone eliminatorio, l'azzurra sale in cattedra contro l'Ungheria nei quarti di finale, partecipando al 12-3 della terna e consegnando il 2-0 all'Italia con una grande gara (12-2) nella prova individuale contro la Loth. La squadra azzurra del C.T Rosi non lascia scampo alla Russia (Gayssina, Gataylo, Lukina, Rodina) in semifinale e alla Svizzera (Aeschbacher, Franceschini, Giamboni, Hammerer) nella finalissima (2-0: 12-9, 12-1). Trionfo italiano agli Europei di Crema completato dall'oro individuale senior della Cantarini (in finale contro la turca Demir) e dall'argento della Losorbo nell'individuale under 23 (oro alla svizzera Riso).

Pierfrancesco Chiavacci

Bocce Europei, la festa azzurra

Sport ability - corsa

EMERGENZA FEMMINICIDIO E STALKING

Il caso di Lucia Annibali, Maria Pia Bigoni e tutte le altre donne

di Silvia Angeloni

I tristi fenomeni di femminicidio e stalking interessano la nostra regione: le Marche, ma anche l'Italia e il mondo intero; (Presenza si è occupata di tutto ciò nel n. 3 con l'articolo "Stop alla violenza sulle donne del 10/02/13, ndr).

Anche in queste ultime settimane tv e giornali hanno parlato moltissimo di questi argomenti, ricordare tutte le vittime giovani e meno giovani, è pressoché arduo, ma basti citare due casi su tutti che fanno riflettere: Lucia Annibali e la recente uccisione di Maria Pia Bigoni di Civitanova.

Lucia Annibali, è un'avvocatessa di Gadana di Urbino (PU) - appunto - è una di loro, una ragazza che non sapeva che il 16 aprile 2013, la sua vita sarebbe cambiata per sempre.

Davanti al pianerottolo di casa sua, alcuni sicari inviati dal suo ex, le hanno gettato in faccia una sostanza pericolosissima: l'acido.

"Il mondo non si è fermato mai un momento.." cantava il nostro amatissimo cantante marchigiano, appena scomparso Jimmy Fontana, nella sua celeberrima canzone, invece il suo di mondo si è fermato; ha smesso di girare sul suo asse ed è sceso il silenzio.

Lo shock di chiedersi il perché, poi la degenza in ospedale, la cecità, 7 interventi, le attese, il dolore fisico, poi il "miracolo", i medici riescono a recuperare le sue cornee, lei vede.

Lucia è il simbolo di "una che ce la vuole fare a tutti i costi" il riscatto per tutte quelle donne che non ce l'hanno fatta, per tutte quelle che non hanno denunciato, poi sono morte sotto i colpi di mariti, ex fidanzati o estranei. Le sue parole commuovono e ci ricordano la croce di Cristo, una croce vissuta, con dignità e forza.

Lei si sente "fortunata" perché, - nonostante a causa dell'acido non riesca a chiudere bene le palpebre e ogni sera le devono applicare uno strato di pomata per permetterle di dormire – è viva lei va avanti, è forte, combattiva, ha speranza nella vita.

Oggi, Lucia, è finalmente a casa, dove la sua famiglia non la lascia sola un attimo, ha iniziato la fisioterapia e sa che la sua strada è ancora tortuosa, del suo ex non vuole parlare, ci penserà la giustizia.

Si sente anche bella, ha voluto mostrarsi al mondo perché non ha nulla da nascondere – lei - ma altri si dovrebbero vergognare di quello che le hanno fatto, come da lei dichiarato; era ad un passo dalla morte invece fortunatamente è qui.

È profondamente riconoscente ai medici che l'hanno salvata e le hanno ridato la vista e nonostante il dolore fisico, lei prosegue dritta per la strada.

Lucia, ha chiesto 10 milioni di euro di risarcimento al suo ex Luca Varani, ora in carcere, (il 23 settembre è divenuto padre di una bimba chiamata Mia, avuta dalla sua fidanzata storica, ndr) e ha deciso che nella casa degli orrori non tornerà più, troppi brutti ricordi

Anche Ancona ha voluto far sentire la sua voce contro la violenza sulle donne, e ne è sorta anche una polemica. Vicino alla nuova galleria è stata posta"Violata" una statua di bronzo realizzata da Floriano Ippoliti, raffigurante una donna seminuda con vestiti lacerati. L'oggetto artistico è stato aspramente criticato, ma voleva essere solo un monito di aiuto per le donne.

Maria Pia Bigoni, di 66 anni, invece non ce l'ha fatta, mentre usciva di casa il 17 settembre u.s. all'alba, per recarsi al lavoro al mercato ittico, in bicicletta, ad attenderla c'era il marito che le ha teso un agguato e l'ha uccisa.

I due coniugi erano da tempo separati e ai ferri corti per motivi economici, il marito l'ha uccisa davanti casa e poi è rimasto inerme ad aspettare che i carabinieri lo portassero via, vittima di se stesso. Un uomo disperato certo, come ha dichiarato la figlia, ma comunque oggi Maria Pia, non c'è più.

Nel 2013 le stime dicono che vi è una donna uccisa ogni due giorni e mezzo, con 65 vittime solo nei primi 6 mesi di quest'anno: dati che provengono da un recente incontro organizzato a Roma dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda).

Dopo questi allarmanti casi, il 27 settembre la Camera all'unanimità ha approvato due emendamenti riguardanti: intercettazioni e braccialetti elettronici per bloccare gli stalker. Il giudice in casi di maltrattamenti potrà disporre braccialetti elettronici per chi è stato allontanato da casa del coniuge o convivente. Insomma una strada che dia la possibilità di controllare l'allontanato. Inoltre si prevedono intercettazioni nei reati di stalking. Sono i primi passi per bloccare questi accadimenti sul nascere e poter salvare delle potenziali vittime.

FILOTTRANO

GRAZIE, DON RICCARDO

Lo scorso 21 luglio don Riccardo Flamini di Filottrano ha ricordato i 50 anni di sacerdozio e poco dopo, il 6 settembre, i suoi 75 anni, festeggiato dalla comunità in occasione dell'annuale cena dei collaboratori e volontari della parrocchia. Ripercorrendo brevemente questi lunghi anni al servizio della Chiesa, ricordiamo che don Riccardo ha svolto incarichi pastorali a Passatempo e Montefano, oltre che a Filottrano ed è stato anche stimato insegnante di lettere. A Montefano ha lasciato una grande impronta che vorrei qui sintetizzare con la testimonianza di C. A., una dei "suoi ragazzi" di allora:
"A Montefano è diventato parroco molto giovane (nel 1975 aveva 37 anni), discreto, disponibile, generoso, sempre pronto ad accogliere ragazzi, una guida paziente che tutti ricordano con affetto e riconoscenza… in quegli anni a Montefano, nella parrocchia di S. Donato, si era formato un bel gruppo giovanile…
Tantissime le attività che proponeva e organizzava: i campiscuola sempre in montagna, la sua grande passione (ricordo escursioni sul Monte Vettore, Monte Sibilla, Infernaccio…) , le giornate di preghiera, le uscite con il mitico pulmino… Assisi, Spello…
La casa parrocchiale era sempre aperta, era un po' la casa

Don Riccardo Flamini

di tutti i ragazzi … (Abbiamo seguito nella sua cucina l'elezione di papa Giovanni Paolo II)
Sono stati anni significativi per la parrocchia, finalmente viva e attiva; anticipando quanto suggerisce papa Francesco, andava nella varie zone e si faceva ospitare per una sera da una famiglia, invitava tutti i vicini per un momento di preghiera, poi chi voleva poteva esporre problemi o fare domande…(erano sempre incontri affollati).
Il 2 agosto scorso ha celebrato una messa nella chiesa di San Donato a Montefano per ricordare i suoi 50 anni di sacerdozio e poi a cena insieme ai "ragazzi" di quel periodo… circa 80 per dire ancora grazie".
Don Riccardo oggi è una figura discreta ma sempre presente, i problemi di salute lo limitano, ma lo si trova spesso in confessionale, in casa parrocchiale, a dire messa a Tornazzano, a guidare la lectio del giovedì e il gruppo famiglie. Esprimiamo gratitudine a Dio e a don Riccardo per il cammino svolto fin qui e… avanti!

G.S.

ROTARY ANCONA CONERO - ARCHITETTO LEONI

"ANCONA È CULTURALMENTE SONNACCHIOSA"

"In ambito culturale Ancona è sonnacchiosa. Da parte del Comune c'è poca propensione ad investire. Serve un atteggiamento diverso, occorre coinvolgere i giovani e creare un dibattito con la città e l'Università". A dirlo è Francesco Leoni, 38 anni, docente di Architettura, specialista in progettazione di aree archeologiche. Giovedì al Passetto, ospite del Rotary Ancona Conero, Leoni ha spiegato che "gli investimenti culturali di Ancona sono assorbiti quasi per intero dall'attività delle Muse. Da una parte è giusto, ma dall'altra non si riesce a valorizzare, ad esempio, una zona come quella dell'Anfiteatro romano, dove sono necessari fondi e nuovi progetti, non piccole passerelle lasciate al proprio destino".
Leoni da anni effettua ricerche e studi nella Villa di Adriano a Tivoli, dove tiene anche un master in "Museografia, Architettura e Archeologia". L'architetto ha spiegato che la Villa è scavata solo in piccola parte, cosa che impedisce di conoscerne il disegno e il funzionamento nel suo insieme. Ha quindi illustrato i suoi affascinanti quartieri (il Canopo, il Teatro Marittimo, il Pecile) e la recente scoperta della sepoltura di Antinoo, il giovane amato dall'imperatore e morto misteriosamente in Egitto, annegato nel Nilo. Sullo sfondo, la figura del costruttore della Villa, l'imperatore Adriano, amante dei viaggi e della cultura greca, ritratto nel celebre quadro di Marguerite Yourcenar.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 7 ottobre– Giovedì 10 ottobre
ROMA – Conferenza Episcopale Italiana

Venerdì 11 Ottobre
OFFAGNA – *ore 16,00* Parr.S. Tommaso ap.
Incontro con i cresimandi e genitori.

Sabato 12 Ottobre
ANCONA – *ore 9,30* Parr. S. Maria delle Grazie
Celebrazione S. Cresima (1° gruppo)

Domenica 13 Ottobre
Celebrazione S. Cresima:
ANCONA – *ore 9,30* Parr. S. Maria della Misericordia
ANCONA – *ore 11,15* Parrocchia S. Maria delle Grazie (2° gruppo)
OSIMO - *ore 16,00* Casa di riposo "P. Bambozzi".

Lunedì 14 Ottobre
ANCONA – *ore 21,00* teatrino SS. Cosma e Damiano
Incontro con i cresimandi e i genitori parr.ie SS. Cosma e S. Pietro ap.

Mercoledì 16 Ottobre
LORETO - MONTORSO - *Ore 19,00*
Lectio divina alla Scuola di pensiero delle Marche.

Giovedì 17 Ottobre
ANCONA – *ore 9,30* Centro past. Colleameno
Incontro con il clero.
Ore 17,00 Osp.le Regionale Aula "S. Totti"
Convegno AIDO.

Sabato 19 Ottobre
NUMANA – *ore 18,00* Parr. Cristo Re
Celebrazione S. Cresima.
CASTELFIDARDO – *ore 21,00* – Parr. S. Antonio
Celebrazione della Veglia Missionaria Diocesana.

Domenica 20 Ottobre
ANCONA – *ore 9,00* Teatrino parr. SS. Cosma e Damiano
Incontro Ass.ne Alcoolisti Marche
Celebrazione S. Cresime:
Ore 10,30 Chiesa S. Francesco delle Scale
Parrocchie SS. Cosma e Damiano e S. Pietro ap.
Ore 18,30 – Parr. S. Cuore

Riceviamo e pubblichiamo

Elena Pesaresi riferisce su 'Presenza' del 22.9 dell' interessante incontro a Osimo con il direttore di Famiglia Cristiana don Sciortino, che si ascolta e si legge sempre volentieri.
Tutte interessanti e attuali le cose dette e riferite.
Mi fermo solo su un punto: quando don Sciortino parla di formazione. "Come i preti - così sintetizza la Pesaresi il pensiero di don Sciortino - hanno la vocazione al sacerdozio e per esercitarlo debbono formarsi, così anche i laici necessitano di formazione. Non spetta soltanto ai sacerdoti conoscere il cristianesimo, ma ogni fedele laico è chiamato alla testimonianza e all'evangelizzazione".
Ecco il punto: testimonianza ed evangelizzazione. Ma prima - e qui forse l'articolista è un po' carente (o è stato lacunoso don Sciortino?) - viene la formazione. E la formazione dei laici non si deve limitare alla formazione dottrinale, catechistica e spirituale, che certamente è fondamentale, è la base 'sine qua non'; deve essere anche formazione sociale e politica, per essere poi, i laici, sale e lievito nella società.
Il laico cristiano cioè deve essere formato ad essere 'anima' del mondo; è chiamato a trasformare la società secondo i principi evangelici. Questo dice anche il Concilio a più riprese.
Non so se don Sciortino si è fermato o no su questo punto nodale. In un precedente incontro qui in Ancona ne ha parlato diffusamente e ne parla ogni settimana anche su FC e nei suoi libri.
Ed è questo che manca - mi duole sottolinearlo ancora una volta - nel mondo cattolico. Mi limito alla nostra diocesi: abbiamo tentato tempo fa di rimettere in piedi la Scuola di formazione sociale e politica, dopo anni di stasi.
Dopo due corsi striminziti e scarsamente partecipati, per l'indifferenza non solo dei laici ma anche dei preti, pur avendo ospitato ottimi relatori venuti da tutta la regione, ora tutto è fermo.
Nessuno ne vuol sapere. Personalmente mi sono rivolto al Meic, all'AC e a FidesVita e ne ho riferito doverosamente al nostro Arcivescovo. Nessuno si è mosso, tutti hanno fatto orecchie da mercante e così quella bella iniziativa, invece di essere migliorata e potenziata, è ferma, in letargo: dorme sonni tranquilli e nessuno se ne preoccupa almeno un po'.
Io spero sempre che possa essere ravvivata, ma le prospettive sono purtroppo scarse: ogni associazione e movimento preferisce coltivare egoisticamente solo il proprio orticello, senza aprirsi ad orizzonti più ampi come ci chiede continuamente la Chiesa, che è anche e direi soprattutto, comunione, condivisione, dialogo, corresponsabilità.
Quando ci convinceremo tutti che la dottrina sociale della Chiesa (DSC) fa parte integrante dell'azione pastorale, che senza di essa è monca, carente, incompleta?
"Spes contra spem" ripeteva La Pira rifacendosi a s. Paolo (Rom 4,14). Perciò continuo a sperare. Preghiamo anche per questo: perché il Signore ci apra gli occhi: a tutti, a noi laici e ai nostri preti, alla Chiesa tutta.

Valerio Torreggiani

Signora disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità – escluso il lunedì – cell. 3311181827 - 071 55401

Signore disponibile ad accompagnare, con auto propria, persone anziane per ogni necessità cell. 3355392595, chiedere di Fausto

Signora disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità cell. 33389718912.

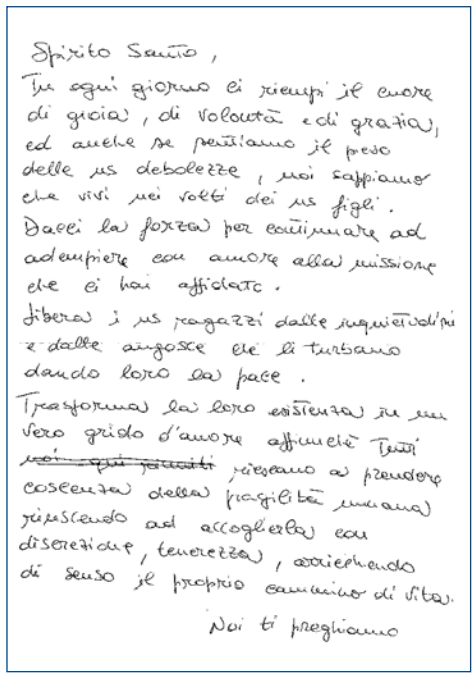
CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

S. CRESIMA AGLI OSPITI DEL BIGNAMINI

DOMENICA DI FESTA A SAN CIRIACO

Lo scorso 22 settembre, nello scenario della cattedrale di San Ciriaco di Ancona, il nostro arcivescovo mons. Edoardo Menichelli ha impartito il sacramento della Confermazione a un piccolo gruppo di ragazzi, che frequentano l'Istituto "E. Bignamini" di Falconara.
La celebrazione si è aperta con un gesto simbolico: la parrocchia di Pietralacroce ha consegnato ad una catechista di Filottrano una lampada che simboleggia l'impegno, per questo anno pastorale, a sensibilizzare la comunità giovanile parrocchiale verso i temi dell'inclusione e della disabilità.
Nella sua omelia, rivolgendosi ai ragazzi ed alle loro famiglie, il vescovo ha voluto citare due passi di Vangelo estremamente significativi: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" (Mt 11, 28) e "… ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete, ero forestiero, nudo, malato, carcerato…"(Mt 25, 35 e seg.). Inoltre ha esposto un dubbio che a tutti noi può sorgere e cioè: "Questi ragazzi sono davvero in grado di capire il sacramento che ricevono? Ma chi di noi lo è?". Ha usato poi parole di grande umiltà nel volersi simbolicamente inginocchiare davanti ai genitori ed ha aggiunto: "Mi piace pensare che li custodite nelle vostre case come un tabernacolo, che racchiude il mistero del Cristo sofferente". Infine un sincero ringraziamento è stato rivolto agli operatori che lavorano con questi ragazzi e lo fanno con dedizione.
La celebrazione è stata animata dalla corale "don Coletta" di Filottrano unita, per l'occasione, ai ragazzi che hanno concluso il percorso di mistagogia, oltre che coetanei di una dei cresimandi, anche lei di Filottrano. A conclusione dell'incontro eucaristico, la gratitudine per l'arricchimento reciproco si avvertiva tra i partecipanti, specialmente nei grandi occhi azzurri e nel sorriso della giovane filottranese M., che ha riconosciuto i suoi concittadini ed i suoi coetanei, intervenuti per far festa con i canti liturgici.

A. Giuliodori, G. Santarelli


Spirito Santo,
Tu ogni giorno ci riempi il cuore di gioia, di volontà e di grazia, ed anche se pensiamo il peso delle nostre debolezze, noi sappiamo che vivi nei volti dei nostri figli.
Dacci la forza per continuare ad adempiere con amore alla missione che ci hai affidato.
Liberaci i nostri ragazzi dalle inquietudini e dalle angosce che li turbano dando loro la pace.
Trasforma la loro esistenza in un vero grido d'amore affinché Tutti ~~noi qui presenti~~ possiamo ai prendere coscienza della fragilità umana rispondendo ad accoglierla con discrezione, tenerezza, arricchendo di senso il proprio cammino di vita.
Noi ti preghiamo

VOCAZIONI

MARCO PROSSIMO SACERDOTE

L'estate scorsa "Presenza" aveva incontrato Marco Castellani prima del suo diaconato per ascoltare e raccontare la sua storia. Aveva poi partecipato alla celebrazione – era il 9 settembre scorso - e fermato, tra le pagine del giornale, le parole che quel giorno gli erano state consegnate dall'arcivescovo Edoardo. Oggi lo abbiamo incontrato ancora, energico e sorridente come suo solito, per farci rendere partecipi di questo tempo che lo separa dall'ordinazione sacerdotale, che avverrà sabato 26 ottobre a San Ciriaco (alle 21.00). E ritroviamo il Marco appassionato e concreto, che vivendo a pieno il verbo della diaconia – servire la Chiesa e le persone – in questo anno sembra maturato, come se avesse ancor più approfondito le sue radici. Alla domanda se sia pronto per questo momento così solenne e importante, Marco, con serenità, dice "Quando le coppie si sposano sono pronte? Come nel matrimonio, anch'io, fin quando l'ordinazione diaconale non era conclusa, non ho pienamente realizzato cosa significasse per me: l'ho capito solo vivendo quotidianamente da diacono. La libertà e il desiderio per questo sacerdozio ci sono, ma non mi sento troppo emozionato. Sono molto preso dal servizio in parrocchia". Marco, oggi a fianco di don Mario nella parrocchia di Santa Maria di Loreto a Tavernelle, vive il suo diaconato come un'occasione per conoscere la gente e mostrare il volto accogliente e amorevole della Chiesa: "Io stesso l'ho vissuto su di me in questo periodo. Con don Mario, anche lui da poco trasferito dalla parrocchia di Numana, ho sperimentato il confronto con un sacerdote buono, accogliente e positivo: per me è stata come un'anticipazione della benedizione che riceverò con l'imposizione delle mani sul capo da parte di tutta la famiglia presbiterale". Torna quel senso di appartenenza e fratellanza di cui Marco parla spesso e che suscita l'immagine della Chiesa come comunità unita. Si percepisce, dalle sue parole, il desiderio di entrare a far parte di questa famiglia da sacerdote: "E' già tanto emozionante benedire, celebrare battesimi e matrimoni… Penso a quanto sarà bello poter consacrare, confessare, fare da guida per la comunità". Questo desiderio non è però diventato ansia: il diaconato non è stato per Marco un tempo di attesa del sacerdozio: "non è fondamentale quello che accadrà domani, ma quello che succede oggi. Per me è già un enorme dono vivere la carità a cui sono chiamato da diacono. È una chiamata molto impegnativa, ma ho cercato di vivere il servizio in modo pieno". Sarà il brano di Vangelo dell'ordinazione sacerdotale a raccogliere il percorso compiuto fin qui da Marco e a farsi portavoce del messaggio che vuole trasmettere attraverso il suo servizio alla Chiesa: il passo del pubblicano e del fariseo (Luca, cap. 18) rappresenta per Marco da un lato il suo percorso in seminario: "da ragazzo chiuso e staccato dalla realtà ho imparato a vivere con umiltà la relazione coi fratelli e con Dio"; dall'altro esprime tutto quello che vorrebbe dire alle persone che incontra: "quante volte la gente pensa di non essere degna di stare di fronte al Signore, di pregarlo… Chi lo pensa ha già la strada spianata, è già davanti a Dio: dobbiamo solo lasciarci amare da Lui, poi farà il resto". Per questo giovane diacono, permeato dallo spirito di fratellanza e dalla voglia di annunciare alla gente che Dio è per tutti, il futuro sarà comunque un dono perché lo sta mettendo nelle Sue mani, a disposizione degli altri: "ogni volta che qualcuno si offre al servizio, la festa è di tutti. Il 26 ottobre non festeggeremo me, ma il dono che il Signore ha fatto alla comunità".

Anna Bertini

Don Marco Castellani in S. Pietro

2015 BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO

Presentazione venuta di don Bosco ad Ancona

Gli antichi e cordiali rapporti di reciproca stima ed amicizia che univano il Beato D. Bosco al Cardinale Antonucci facevano desiderare ad entrambi di ritrovarsi insieme qualche volta. Ed il Cardinale sovente aveva invitato il Beato ad onorarlo di una sua visita in Ancona.
Finalmente se ne porse occasione nel giugno 1877, in occasione dell'ultimo grande giubileo di Pio IX, quando da tutte le parti del mondo affluivano a Roma pellegrini, ansiosi di vedere da vicino quel miracolo di papa, e di recargli il tributo delle loro offerte e della loro pietà figliale.
Venne tra gli altri l'illustre arcivescovo di Buenos Aires mons. Anyeros, quello stesso che due anni prima aveva chiesto ed ottenuto da D. Bosco la prima spedizione di missionari salesiani, capeggiata da quell'apostolo che fu il Cardinale Cagliero.
Dall'America mons. Aneyros si recò direttamente in Terra Santa, e di là a Roma sbarcò in Ancona con un piroscafo della Peninsulare, che allora faceva scalo in questo porto. Egli bramava incontrarsi con D. Bosco, e l'appuntamento fu presso il Cardinale Antonucci, che fu lietissimo di ospitarli entrambi.
Nei due giorni che qui trascorse il Beato ricevette le visite e gli omaggi di molti e cospicui cittadini. Ed alla sua volta accolse l'invito di visitare i pii istituti della città, fermandosi particolarmente nell'Istituto Buon Pastore e nel Seminario. L'Istituto Buon Pastore trovavasi allora nella sua seconda sede al palazzo Bonanni prossimo allo scalone di s. Francesco. Ivi si recò D. Bosco, ed al benemerito can. Birarelli che lo richiese, diede saggi ed opportuni consigli ed incoraggiamenti perché proseguisse nell'opera iniziata con tanta carità, e stesse sicuro che la Provvidenza mai lo avrebbe abbandonato. Parlò pure amorevolmente ai giovani di quell'Istituto. Poi si recò in Seminario, ai cui alunni rivolse parole di paterna esortazione a vivere docili ai superiori e fervorosi nella pietà e nell'amore di Dio. A tutti inculcò di amare con devozione figliale Maria SS.; ed ai seminaristi donò una medaglietta di Maria Ausiliatrice, prezioso ricordo di quella desideratissima visita. In quel giorno il Beato celebrò Messa nella Chiesa del Gesù, unita alla vecchia sede del Seminario.
Chi scrive queste righe trovavasi allora fanciullo nel Seminario di Ancona, e mai potrà dimenticare il portamento affabile, la parola dolce ed amorevole, lo sguardo benevolo e paterno di quel santo apostolo della gioventù nostra. Vivono tuttora parecchie altre persone che ricordano di aver conosciuti in Ancona il Beato in tale occasione.
Partendosi da Ancona il Beato lasciò edificati e consolati quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo.
anche da Torino continuò il Beato a mantenere vive relazioni con sacerdoti e laici di Ancona, che a lui facevano ricorso per averne consiglio e soccorso dalle sue sante preghiere. *(Dagli scritti di Mons. Ragnini Rodolfo)*

Don Bosco ritorna

La parola del Rettor Maggiore don Pascual Chavez

Il 1859 costituisce l'Anno di nascita della nostra Congregazione.
Desidero per questo proporre a tutti i Confratelli di vivere il 2009 come un Anno di grazia, ricordando da dove veniamo, chi siamo e dove siamo diretti.
Con questa celebrazione della nostra identità carismatica inizia anche il pellegrinaggio dell'urna di don Bosco in tutte le Regioni della nostra Congregazione e si apre così la preparazione al bicentenario della sua nascita nel 2015.

L'URNA DI DON BOSCO SARÀ AD ANCONA SABATO 26 OTTOBRE 2013

L'arrivo dell'Urna di don Bosco è per noi Salesiani e per tutta la Famiglia Salesiana di Ancona un evento di grazia. Un evento che desideriamo non sia solo per noi ma per tutta la Chiesa anconetana. Abbiamo incontrato l'Arcivescovo che si è subito dimostrato interessato ed entusiasta.
Stiamo facendo un percorso che ci prepari all'arrivo dell'Urna e che coinvolga diverse realtà cittadine e ecclesiali: dai bambini, ai ragazzi e giovani, dalle famiglie agli insegnanti ed educatori, dai catechisti ai sacerdoti e religiosi e religiose.
Siamo contenti di poter condividere con la Diocesi questo momento e desideriamo rilanciare il Carisma di Don Bosco in questa città.